ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 59
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDÌ - VENERDÌ
10-11 Marzo 1949
L. 15 (spedita in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-561. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 120). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 70 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubbl. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3660): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dispaccio di Tarchiani

L'Italia già virtualmente nel Patto atlantico - Imminente consegna a Palazzo Chigi di uno schema del trattato - Iniziativa inglese per la sistemazione del problema coloniale

Roma, giovedì sera.

L'Italia può considerarsi oramai virtualmente nel Patto Atlantico. Ieri sera l'ambasciatore Tarchiani ha telegrafato al conte Sforza che una risposta ai passi del governo italiano è stata comunicata ufficialmente all'ambasciatore a Washington. Nella riunione dei 7 rappresentanti degli Stati che hanno partecipato alla stesura dello schema del Patto Atlantico — è detto nella relazione di Tarchiani — è stato deciso all'unanimità di estendere il patto stesso all'Italia, al Portogallo, all'Islanda e alla Danimarca.

L'invito formale sarà rappresentato dalla consegna dello schema del patto alle nazioni interessate. Si ritiene che lo schema perverrà ai governi interessati entro la settimana. Esso è ora all'esame dei governi dei sette Paesi costitutori, che debbono dare la loro approvazione tra oggi e domani.

Subito dopo lo schema verrà inviato agli altri paesi, fra compresa l'Italia, insieme all'invito a partecipare all'ultima fase dei lavori, prima della seduta ufficiale della firma del patto.

Durante questa fase, i Paesi ai quali il patto è stato esteso, e quindi anche l'Italia, potranno fare le loro osservazioni.

La conclusione del Patto Atlantico ha per l'Italia una sua particolare importanza e non solo per gli sviluppi internazionali con esso collegati. Il presidente del Consiglio nella sua esposizione di ieri ai Comitati direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani, ha annunciato che per volontà dell'Inghilterra prima della firma del Patto, sarà sistemato il problema coloniale, essendo apparsa evidente la necessità che tra gli Stati aderenti al Patto Atlantico non si abbiano a verificare attriti su questioni particolari.

E' quindi evidente che anche questo problema si avvia ad una rapida soluzione a lui senso a noi favorevole.

Naturalmente, l'opposizione si scaglia stamane con maggiore virulenza contro il governo che avrebbe aderito al Patto Atlantico segretamente e anzi avrebbe sollecitato la partecipazione italiana sin dal 6 gennaio.

De Gasperi ha ieri chiarito di che si tratta. Effettivamente l'Italia inviò fin dal 6 gennaio una nota ai governi promotori del Patto Atlantico, ma per precisare che non considerava favorevolmente un patto mediterraneo che in quei giorni si andava ventilando, ma che era disposta a prendere in considerazione solo una nostra partecipazione ad un più vasto sistema di sicurezza.

Ora quel punto di vista è stato accolto e Bevin infatti ha potuto annunciare ieri a Londra che, almeno per ora, non si pensa a costituire un'alleanza mediterranea in collegamento col Patto Atlantico.

Una volta firmato il patto secondo quanto previsto dalla Costituzione si discuterà sulla ratifica. Gronchi nel dare formalmente la sua adesione al patto ha espresso il parere che non sarebbe da giudicare troppo solenne un'adunanza comune dei due gruppi parlamentari democristiani data l'eccezionale portata dell'argomento sul quale deliberare. In questa atmosfera di comprensione per il patto che l'Italia si accinge a sottoscrivere si inserisce la distensione raggiunta ieri in seno al P.S.L.I. attraverso l'opera dei gruppi parlamentari socialdemocratici. E infatti Saragat non appena conclusa la riunione si è recato nel gabinetto che il presidente del Consiglio ha a Montecitorio per informarlo dell'avvenuta distensione.

Un'ora di colloquio tra Einaudi e Sforza

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza che ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

L'on. Sforza ha anche conferito al Viminale col presidente del Consiglio.

Al termine del colloquio, richiesto dai giornalisti se era confermata la notizia dell'imminente invito all'Italia a partecipare alle trattative per il patto atlantico, l'on. Sforza ha confermato che l'ambasciatore Tarchiani ha comunicato a Palazzo Chigi che tale invito è appunto imminente. Egli ha aggiunto che, però, l'invito non è ancora pervenuto.

« Potete dire — ha continuato l'on. Sforza — che io ho conversato col Presidente degli ultimi sviluppi della situazione internazionale e che è desiderio del Governo informare il Parlamento, al più presto possibile, di tutti i dettagli di questa opera, che è esclusivamente di pace. Quando saranno noti i documenti e quando si farà la storia di queste trattative, l'opinione pubblica si renderà conto che il patto atlantico è diretto unicamente al consolidamento della pace ».

Due deputati comunisti querelati a Parigi

Kravcenko dà l'avvio ai processi per diffamazione

Kravcenko.

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Quando si esamina sotto certi aspetti il processo Kravcenko, si pensa subito alla storia del piffero di montagna: andò per suonare e fu suonato. Il processo era appena incominciato, un mese o mezzo fa, che il partito comunista annunziò l'intenzione di fare interpellare il governo dai suoi deputati, per chiedergli in quale circostanza aveva accordato a Kravcenko un visto d'entrata in Francia sotto il nome di Kedrin.

La minaccia non ebbe seguito, e al Parlamento i comunisti non sono oggi nella posizione di accusatori, bensì di accusati. L'arringa pronunciata ieri dall'avv. Isard nell'aula del Tribunale, trova alla Camera una strana eco nelle parole pronunciate da reali deputati contro i colleghi comunisti.

Isard denunciò ieri, tenendo sospesa l'attenzione del pubblico e del Tribunale, la sistematica diffamazione alla quale si abbandona la stampa comunista contro tutti coloro che non agiscono conformemente agli interessi dell'U.R.S.S. o vi si oppongono.

Sfogliando la collezione del giornale comunista *Humanité* come fece ieri Isard, è facile constatare come non ci sia praticamente uomo di stato europeo, da De Gaulle a Churchill, da Blum a Tito, che non sia stato tacciato di traditore quando la sua azione non coincideva con quella di Mosca. Questa sistematica diffamazione, che finora era rimasta impunita, comincia a trovare la reazione dei diffamati, o fra qualche giorno la prima sentenza della giustizia.

L'esempio di Kravcenko è stato seguito da altri e i deputati comunisti Garaudy e Roucaute si sono visti togliere, dalla maggioranza della Assemblea Nazionale, il privilegio della immunità parlamentare. Fra poco dovranno rispondere anche essi del delitto di diffamazione, rispettivamente nei riguardi del Prefetto del Tarn e del generale Béthouart.

Incontrata così la soddisfazione nel Parlamento prima ancora che nella Giustizia la richiesta di Isard: « Non si deve permettere ai comunisti la dittatura della diffamazione come trampolino alla loro dittatura politica ».

L'arringa di Isard ha visibilmente impressionato il Tribunale. I suoi avversari avranno molte difficoltà lunedì prossimo a distruggere la fredda logica in cui l'avvocato ha rinchiuso i fatti, senza vani effetti oratori, ma con fatti convincenti.

Da parecchi giorni non si vedeva più, da parte dei seguaci di *Lettres Françaises*, lanciare tutte le labbra erano strette e gli sguardi duri.

L. Mannucci

L'espresso di Baltimora assalito da quattro banditi

Cento viaggiatori depredati di tutti i loro valori - Grandi forze di polizia mobilitate

Martinsburg (Virginia occidentale), giovedì sera.

Quattro banditi armati hanno assalito l'espresso Baltimore-Ohio e derubato i passeggeri di tutti i valori e preziosi che avevano addosso.

Il convoglio, che recava a bordo circa cento persone, è stato fermato col segnale d'allarme dato da un passeggero in un luogo solitario.

Dopo questo colpo i banditi hanno imboccato un locale sotterraneo vicino, anche qui privando i frequentatori di quanto avevano addosso. Si sono, poi, allontanati su di una macchina, senza lasciare alcuna traccia.

Degli accertamenti fatti dalla Polizia risulta che i quattro banditi sono riusciti a fermare il treno, l'espresso Baltimore-Ohio detto « Ambassador », piazzandosigli davanti, mentre procedeva a velocità moderata, in un punto difficile e solitario, a circa tre Km. di distanza da Martinsburg.

Alla loro vista il macchinista ha messo in azione i freni ad aria compressa, bloccando il convoglio.

Successivamente uno dei banditi immobilizzava con la pistola puntata il personale di macchina, mentre gli altri si davano allo svaligiamento delle vetture e dei viaggiatori.

Compiuta l'operazione i banditi hanno ordinato al treno di far marcia indietro e di portarsi a un passaggio a livello, dove una automobile era ad attendere i quattro che immediatamente vi salivano sopra, allontanandosi.

I disgraziati viaggiatori, oltre al danno, hanno subito anche le beffe dei banditi. In una delle vetture, le vittime sono state costrette a inginocchiarsi, sotto la minaccia dei mitra, per sottoporsi alle perquisizioni personali. In un'altra vettura, i viaggiatori sono stati addirittura obbligati a sedersi sul pavimento, mentre le loro valigie venivano svuotate.

Prima d'allontanarsi, i banditi hanno ancora sfasciato il macchinista ed il fuochista, intimando loro di consegnare orologio e portafogli. Quattro passeggeri meno fortunati, e fra essi una giovane negra, sono stati malmenati e hanno dovuto essere medicati per le contusioni riportate.

L'automobile dei banditi è stata dopo alcune ore trovata abbandonata su una strada, a poca distanza dal luogo del colpo. E' risultato che essi si erano impadroniti di un'altra automobile. Ma neppure di questa si sono serviti a lungo: per far perdere le loro tracce, essi l'hanno abbandonata come la prima riuscendo a rendersi irreperibili.

Grandi forze di polizia sono state mobilitate per la loro cattura.

Re Giorgio sarà operato con un nuovo metodo

Londra, giovedì sera.

(r.) E' probabile che l'operazione a cui deve sottoporsi re Giorgio VI sarà fatta entro 15 giorni. L'ammalato sarà operato a palazzo Buckingham dove già era stato operato suo padre nel '29 quando gli erano state asportate due sezioni di costole.

L'operazione che Giorgio VI dovrà subire per riattivare la circolazione alla gamba destra si chiama tecnicamente « simpatectomia lombare » e consiste nell'asportare un pezzo del nervo che si trova alla base della spina dorsale.

Sembra che per arrivare alla loro diagnosi i chirurghi abbiano adoperato degli isotopi radio-attivi che sono l'ultimissima scoperta atomica contro questa malattia della circolazione.

Programma per l'estate

Manovre combinate delle flotte occidentali

Londra, giovedì sera.

Le squadre navali britanniche dell'Atlantico e del Mediterraneo hanno concluso ieri sera la prima fase delle loro manovre. Le 42 unità che hanno partecipato alle esercitazioni hanno già fatto ritorno a Gibilterra, dove rimarranno sino al 14 marzo.

Il governatore militare di Gibilterra, Sir Anderson, ha assistito ad una parte delle esercitazioni da bordo della portaerei « *Implacable* ».

Si parla intanto a Londra di un progetto di manovre navali fra tutte le flotte delle nazioni occidentali, che si svolgerebbero nelle Baleari al principio dell'estate. L'Ammiragliato rifiuta di confermare o smentire la notizia, in quanto spetta allo Stato Maggiore dei « Cinque » di stabilire comunicati in merito, ma è opinione diffusa che per la prima volta in tempo di pace opereranno assieme le flotte inglese, francese e del Benelux.

L'Agenzia tedesca di notizie D.P.D., controllata dai britannici, ha annunciato che nel corso degli ultimi giorni sono arrivati a Berlino, 230 carri armati d'assalto e parecchi mezzi blindati, come pure quattromila soldati.

AL CREMLINO E' RIUNITO IL SOVIET SUPREMO

La parola a Viscinski

Si attende dal discorso del nuovo ministro una spiegazione all'"enigma„ del rimpasto - Distensione o allargamento della guerra fredda? - Molotov sarebbe a capo di un "triumvirato„ politico-economico per tutto il blocco orientale

Nel salone di Sant'Andrea al Cremlino, durante una delle ultime sessioni del Soviet Supremo: (da sinistra a destra) il ministro della guerra Bulganin, Stalin, il maresciallo Voroscilov e Krusciov.

Londra, giovedì sera.

I delegati del Consiglio dell'Unione e del Consiglio della Nazionalità, le due Camere che compongono il Soviet Supremo, sono riuniti da stamane nell'immenso salone di Sant'Andrea, al Cremlino. Sono molte centinaia di persone, fra cui oltre 200 donne e più di cento « eroi dell'Unione Sovietica »; essi rappresentano tutte le repubbliche federate e tutti i distretti dell'immenso paese, e tutte le categorie, dai contadini agli uomini di scienza. E' la quinta riunione dopo le elezioni del '46, e la prima di quest'anno, dell'ordine del giorno figurano la approvazione del bilancio e le relazioni sulla politica estera ed interna.

Nelle tornate precedenti, toccava a Molotov l'incarico di leggere le due relazioni, anche quando Stalin era presente alle sedute; quest'anno, a pochi giorni dal rimpasto del gabinetto, il vice-primo ministro Molotov saprà le direttive generali di politica interna, mentre Visciuski per la prima volta prenderà la parola con il compito di presentare al supremo consesso legislativo il programma internazionale del governo. Può darsi che il ministro degli Esteri prenda la parola ancora stamane o tarda ora.

Negli ambienti politici e giornalistici questo discorso è atteso con enorme interesse: se ne attende alo un chiarimento sull'enigma dei mutamenti ministeriali, sia una anticipazione sulla linea che il Politburò ha assegnato a Visciuski. Questa attesa si accentra in una domanda: distensione od allargamento della guerra fredda? la risposta più probabile sembra essere, però, la più pessimistica.

In particolare Visciuski annuncerebbe, implicitamente e esplicitamente: le direttive per il rafforzamento economico-militare del blocco orientale; una più dinamica azione dei partiti comunisti in risposta al Patto Atlantico; un'energica pressione diplomatica per parare i risultati degli insuccessi, di sostanza e di prestigio, che il Cremlino ha subito negli ultimi tempi soprattutto in Scandinavia.

Quanto alla posizione personale di Molotov, nessuno crede più al siluramento. L'ex-ministro degli Esteri, che appare sempre il « numero 2 » del regime, sarebbe stato chiamato non solo a presiedere il Consiglio di Difesa, ma — per la sua altissima qualità di organizzatore — avrebbe l'incarico di coordinare, nei piani a lunga scadenza, il potenziamento industriale e bellico dell'U.R.S.S. e dei suoi alleati. Egli dirigerebbe, insomma, l'opera di pianificazione internazionale e di rafforzamento del blocco orientale già avviate nell'ultimo anno, però in una posizione di più alto prestigio.

In complesso, diplomatici esperti in materia ritengono che gli spostamenti effettuati da Stalin tra i ministri abbiano lo scopo di formare un'ombra di gabinetto di guerra » in vista di una recrudescenza della guerra dei nervi o della guerra fredda. Essi sono giunti a questa conclusione dal fatto che Molotov, Mikoyan ed Efremov sono stati chiamati a lavorare nell'ufficio dello stesso generalissimo.

Si ritiene che Stalin voglia creare un organo di controllo più efficace, mettendo insieme entro il governo sovietico un triumvirato di esperti in materia di politica estera, commerciale ed economica. E questi cambiamenti vengono guardati alla luce dei recenti attacchi sferrati contro l'Occidente.

STAMANE AL PROCESSO DI GENOVA

Retroscena piccanti sulla vita della Corinna

DAL NOSTRO INVIATO

Una serie di battibecchi fra difesa e P. C. - Serrata dalle contestazioni la Grisolia si difende energicamente - Chi era l'individuo che perseguitava il Mazzarello?

Genova, giovedì sera.

Sono state riprese stamane le contestazioni alla Corinna Grisolia. Un avvocato di Parte civile domanda se anche a Capriata d'Orba, dopo il fatto, l'imputata dormì nello stesso letto matrimoniale insieme ai coniugi Benvenuto (i quali sono coimputati in questo processo) per due notti consecutive. L'imputata ammette questo particolare; ma aggiunge che non c'era disponibilità di letti.

L'interrogatorio subisce poi un arresto per un battibecco fra le parti poichè un difensore della Grisolia, l'avv. Tucci, vuole si legga una certa lettera allegata all'incartamento del processo. Si tratta, come è noto, di un incartamento di 12 mila pagine e il Cancelliere, che dovrebbe cercare un tale documento, si mette le mani nei capelli. Bisognerebbe sospendere l'interrogatorio, anzi addirittura l'udienza per questa ricerca e la Parte civile osserva a gran voce che quando una contestazione mette in imbarazzo l'imputata, il patrono balza a chiedere la esumazione di questo o quel documento. Il presidente ne rimanda la ricerca.

Verso la fine dell'udienza si constata come finalmente la lettera trovasi nell'incartamento processuale. L'imputata è quindi oggetto di una serie di contestazioni circa il preciso ruolo che essa ebbe nei rapporti che esso ebbe, immediatamente dopo il fattaccio, con un avvocato e con tutto il suo entourage di amici che aiutarono la non inconsolabile vedova a sottrarre la attività patrimoniale del defunto marito non senza disinteresse però.

Un altro incidentino scoppia circa la proprietà di un appartamento di Genova della madre della Grisolia, signora Carena. L'avv. Monteverde di Parte civile esprime: « A noi non interessa sapere di chi è l'appartamento di Genova. Ci interesserebbe sapere piuttosto il genere della casa di cui la Carena era proprietaria a Buenos Aires prima che il marito ritornasse nella repubblica sud-americana a liquidare i suoi averi.

Avv. Tucci — Erano case di abitazione.

Avv. Monteverde — Tutte le case sono di abitazione (*Si ride*).

La difesa ora si propone di mostrare o meglio di far dimostrare dall'imputata, a base di fatture o di cambiali, che il Mazzarello aveva un tempo in cattive condizioni finanziarie. La dimostrazione riesce piuttosto complicata cosicchè, a un certo punto, la Parte civile impazientita esclama: « Ma insomma cosa volete dimostrare? Che la Grisolia ha fatto bene ad ammazzare suo marito? ».

Anche la difesa sottopone ad una serie di domande la sua patrocinata. Questa risponde con abbondante dialettica e con piena soddisfazione dei suoi difensori. Si tratta, del resto, di particolari di breve vita, militare del Mazzarello il quale si sarebbe mantenuto in cordiali rapporti anche con la famiglia del suo comandante, ora generale a riposo.

Si apprende ancora che l'umanto della Grisolia, il Poerio, citato più volte in questa udienza, era un medico dentista che essa conobbe in occasione della malattia del figlioletto.

— Era un dentista — osserva con sorpresa la Parte civile.

Il difensore avv. Tucci oppone: — Un dentista che diagnosticò la difterite del bimbo.

— Bravo — esclama la Parte civile — così quando tu sarai ammalato di polmonite ti farai curare da un dentista.

La Difesa chiede all'imputata se quando il suo bambino fu trasportato all'ospedale andava a visitarlo.

Imputata — Oh sempre, tutti i giorni.

La Grisolia afferma che seguì i funerali del piccino e dopo si recò a Capriata d'Orba. La Parte civile invece afferma che fra la madre e la figlia avvennero, durante la malattia del piccino, vivaci discussioni circa l'assistenza da dare al malato tanto che fu la nonna che ultimamente assistette il nipotino.

L'imputata narra quindi che suo marito le precedenze avrebbe stato miracolato da un individuo. La Questura avrebbe arrestato due persone, ma in esso la Grisolia non riconobbe l'individuo che minacciò il marito.

Si passa ad altro argomento singolare, cioè quello dei pantaloni di uno degli assalitori che l'imputata smacchiò. Racconta che l'individuo le ingiunse di pulirli; allora essa s'inginocchiò a terra e con un asciugamano bagnato tolse le macchie di sangue ad un calzone. Non vide però che l'individuo fosse macchiato in altre parti del vestiario e confermò che indossava il paletot. Sul paletot non vide macchie.

Altro particolare difficile a spiegare è quello relativo alla posizione in cui la Grisolia venne trovata dal portiere, cioè non più sul letto, ma a terra, di traverso alla porta, di modo che il portiere non potendo entrare ed avendola scorta da uno spiraglio, le disse:

— Ma signora, se non si allontana lo non posso entrare.

La signora afferma che era appoggiata non alla porta, ma al muro e con molte parole cerca di spiegare la sua posizione in quel momento, ma nessuno ci si raccapezza.

Ercole Moggi

Scossa tellurica a Pisa

Pisa, giovedì sera.

Questa mattina, alle 6,12, è stata registrata nella provincia di Pisa una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio.

Sei imputati dietro le sbarre

La famiglia assassina alle Assise di Novara

I parenti della vittima, tacitati con un milione, recedono in udienza dalla costituzione di parte civile

Novara, giovedì sera.

I sei componenti la famiglia Dadone sono entrati stamane piangenti ed accasciati nella gabbia della Corte d'Assise. La prima parte dell'udienza è stata occupata dall'interrogatorio di alcuni testi fra cui la moglie e due figli della vittima.

In sostanza sembra che l'origine della tragedia debba essere attribuita ai rapporti estremamente tesi che da tempo intercorrevano fra le due famiglie Dadone e Bacini abitanti nella stessa casa. L'una sembra che volesse effettivamente sloggiare l'altra.

La scomparsa poi di alcuni effetti di biancheria dei Bacini, sparizione che costui attribuiva al Dadone, fu la scintilla che provocò una furibonda rissa, durante la quale il Gerolamo Berini fu colpito a morte, con numerose coltellate, da Primo Dadone, spalleggiato dalla moglie Antonia e dal figlio Vittorio, che avrebbero malmenato la vittima stessa mentre questa cadeva sotto i numerosi colpi del cognato.

Gli altri componenti la famiglia Dadone avrebbero solo indirettamente partecipato alla furiosa rissa, prendendo ogni via di scampo ai Berini.

All'inizio dell'udienza, l'avvocato di Parte Civile Accardini dichiara che gli eredi della vittima sono stati questa mattina stessa risarciti con una cambiale di un milione di lire e quindi recedono dalla costituzione in dibattimento. L'udienza continuerà nel pomeriggio

Trova un cadavere in fondo delle scale

Milano, giovedì sera.

Una orribile scoperta ha fatto questa mattina un operaio nell'androne dello stabile di Corso Buenos Aires n. 63. In fondo alla tromba delle scale giaceva in una pozza di sangue il cadavere di un uomo che è stato poi identificato per il trentottenne Umberto Chieregato, abitante nello stesso stabile.

Con ogni probabilità il Chieregato, rincasando verso le 2 di notte, come si desume dall'ora sulla quale è rimasto fermo il suo orologio da polso, scivolò e, tamponando le scale con illuminate e ad un certo punto precipitava uccidendosi.

CORRIDOIO VERDE

Il mistero della camicia della bella deputatessa

De Gasperi, Sforza e il segreto diplomatico

Roma, giovedì sera.

« La onorevole Laura Diaz è stata costretta a togliersi la camicia negli uffici della questura di Modena... ». Questa singolare notizia raccolta anche da qualche giornale è circolata a Montecitorio. Il fatto che la bella deputata comunista livornese avesse dovuto togliersi un indumento così intimo quale la camicia alla presenza di estranei ha suscitato i più disparati commenti. Si è parlato di una interrogazione urgente sugli "abusi" del questore di Modena, il dottor Marzano, che è il più giovane questore d'Italia (37 anni) ed è stato promosso per meriti distinti e regolari concorsi.

Ho voluto chiarire il mistero della camicia dell'on. Diaz interrogando lei stessa.

« Sì, — mi ha detto — fui invitata a togliermi la camicia che aveva messo per partecipare a una sfilata, ma era una camicia rossa. Il fatto però risale all'ottobre dell'anno scorso ed è inutile che vi è una interrogazione in merito al ministro dell'Interno ».

La deputatessa livornese ha poi spiegato che nell'ottobre del '48 vi fu a Modena un raduno di ragazze di tutta Italia in costume sportivo. Vi erano anche ragazze livornesi guidate da lei, il costume delle quali era formato appunto da una sottana nera e da una camicia rossa. Dopo la manifestazione nello stadio modenese, le giovani vollero sfilare attraverso le vie della città; il dottor Marzano convocò le livornesi e le invitò a togliersi l'uniforme.

« Ma questa non è un'uniforme, è una divisa sportiva » esclamò contrariata la deputata comunista.

« Per me, rispose tranquillamente Marzano, è una uniforma di partito che la legge vieterebbe; comunque vi autorizzo a sfilare ».

Ciò poi non avvenne perchè gli agenti del Marzano fermarono di nuovo le ragazze livornesi e richiesero spiegazioni al questore. Il tempo necessario a queste spiegazioni fece sì che al corteo non parteciparono la on. Diaz e le ragazze livornesi.

« Era tutto prestabilito » commenta la on. Diaz « ma bisogna rassegnarsi ».

Il giorno seguente i comunisti modenesi per i quali il dottor Marzano è un po' il nemico numero due (dopo Scelba) diffusero la voce che « il questore costringeva le donne comuniste a spogliarsi nel suo ufficio ».

Con un po' di ritardo la singolare e infondata voce è arrivata ora nei corridoi della camera.

* *

Erano da poco passate le 8 quando ieri mattina De Gasperi arrivò a Palazzo Carpegna, che è una dipendenza del Senato dove sono le sedi dei gruppi parlamentari. In una sala del palazzo era adunato lo stato maggiore della democrazia cristiana, al quale De Gasperi fece il punto sulla situazione internazionale. Il presidente del Consiglio era di buon umore, tanto che lesse ai suoi amici anche il testo di una nota diplomatica che Palazzo Chigi aveva inviato una settimana fa al Dipartimento di Stato e scherzò sul plastico bianco di Sforza, « che a me non dispiace affatto » disse sorridendo.

La prova di fiducia data da De Gasperi allo stato maggiore del suo partito leggendo un documento segreto quale è una nota diplomatica non venne tuttavia rispettata da tutti; trapelarono infatti indiscrezioni sul documento riservato e il portavoce di Palazzo Chigi venne assediato dai giornalisti.

« Che dice la nota? Quando è stata inviata? » gli chiedevano.

Di questa indiscrezione fu informato Sforza, il quale non sapeva spiegarsi come la notizia fosse trapelata. Quando gli lo dissero mormorò scherzosamente: « Qualche volta il Presidente dovrebbe raccomandare maggiore riserbo anche a se stessi! Ma io pure non amo molto la diplomazia segreta ».

A questo punto il nostro ministro degli Esteri ha ricordato — come del resto aveva fatto De Gasperi agli esponenti del suo partito — che nel 1915 quando l'Italia stipulò il patto di Londra lo sapevano solo tre persone: il re, il presidente del Consiglio Salandra e il ministro degli Esteri Sonnino. Oggi invece per la stipulazione del patto atlantico si è discusso con molti particolari in Consiglio dei ministri e se ne discuterà a lungo, forse per settimane, in Parlamento.

V. S.

CRONACA CITTADINA

Mostra internazionale tessile

Il 2 aprile nasce la moda

Comunicato dell'Ente Moda: «Il 2 aprile s'inaugura al Palazzo Esposizioni la mostra del tessile e dell'abbigliamento. Case italiane e francesi presenteranno le novità della moda primaverile».

Guardiamo alla finestra: nuvolo e minaccia di neve. Maltempo anche a New York e a Bari. Eppure a giorni nasceranno i fiori nei prati e sui cappelli. Il 2 aprile nascerà la moda 1949.

La moda 1949 è ancora un segreto di sartoria. A Parigi, i giornalisti sono tenuti lontani dalle grandi sartorie, fino al 15 marzo.

Tuttavia sembra sicuro che dietro quelle porte non si nascondano Christian Dior. Niente rivoluzioni, una moda onesta e abbastanza a buon mercato. Ma sono poi i sarti a creare la moda?

Maggie Rouff, celebre sarta parigina, ci ha detto recentemente che sono le donne ad influenzare i modellisti, essi non fanno che realizzare i desideri delle clienti.

A noi, invece, sembra impossibile che una donna abbia mai desiderato lagnarsi le ginocchia in gonne che impediscono il passo, toglierai il respiro in guepières a stecche. In fondo, le donne non sono rivoluzionarie, nessuno è più conservatrice di loro. Eccetto, forse, i mariti.

E allora, dove nasce il new look?

Per una risposta, abbiamo telefonato direttamente all'Ente Moda. Abbiamo chiesto:

— Per favore, sapete dirci dove nasce il new look, la moda, lo stile. Perchè le donne si vestono di corto e di lungo, di stretto e di largo e cambiano tutti gli anni?

L'ufficio stampa dell'Ente Moda è stato molto esauriente:

«Prima di tutto — ha detto — non bisogna confondere lo stile con la moda. Lo stile non cambia spesso, ma soltanto quando si opera un mutamento reale nella concezione della vita. Nell'antica Grecia l'abbigliamento era connesso all'architettura sobria, le funzioni teatrali, religiose e atletiche: quindi delicatezza di colori e nobiltà di linee. Nel Rinascimento, abiti sontuosi di velluti pesanti e trapunti d'oro armonizzavano con la ricchezza delle cattedrali. Recentemente s'intonò con l'architettura funzionale e forni abiti adatti agli interni delle nuove case».

— E la moda?

«La moda è un parassita che si è appiccicato sullo stile. La moda, come ha detto Shakespeare, è un ladruncolo vecchio da gentiluomo. Rinasce di anno in anno. Dove? Bisogna prima di tutto tener conto dei tessuti proposti in anticipo dai fabbricanti, dell'influenza, indiretta dei disegnatori ispirati sovente nelle biblioteche e nei musei. E poi, per quel che viene da Parigi, dell'ambiente, espos'zioni, spettacoli, manifestazioni artistiche ecc.

— Anche delle condizioni economiche?

«La moda è troppo illogica per preoccuparsene. Abbiamo visto gli abiti più abbondanti di stoffa in periodi di crisi, le pellicce più belle quando erano più preziose».

— Desiderio di evasione, forse?

«Forse. In ogni caso, la haute couture francese tiene poco conto delle condizioni economiche. La nostra, invece, è più ragionevole».

Benissimo, pensiamo. Anche quest'anno ci vestiremo all'italiana: linee e prezzi ragionevoli. Senza farci intimidire dai capricci dei grandi sarti francesi, come qualla signora che chiedeva a Lucien Lelong quale sarebbe stato il colore dominante nella prossima primavera:

«Madame, rispose il sarto con rassegno, disponge di cento sfumature per ogni colore. Quando devo fare una nuova collezione, prendo a caso nel mucchio».

l. b.

VALORE DELLA PROPRIETA' COMMERCIALE

Azione dei negozianti contro i padroni di casa

In caso di sfratto i proprietari devono indennizzare anche per l'avviamento?

Terminato lo sciopero, i commercianti continuano l'agitazione per ottenere che il blocco dei fitti sia esteso per altri cinque anni. Essi affermano che uno sblocco immediato oppure un aumento nel canone d'affitto non proporzionate alle reali possibilità degli interessati provocherebbero un disagio generale, in tutte le categorie. Il fatto ha dato origine a molte polemiche e ha reso di nuovo vivo e attuale il problema della «proprietà commerciale». Ne hanno parlato i rappresentanti della categoria e le Consulte popolari. E' probabile che fra poco se ne discuta in Parlamento.

Stabilire giuridicamente la proprietà commerciale significa: dare un significato e un valore all'avviamento e alla clientela di un negoziante, di un artigiano, di un piccolo industriale. Di questi due elementi si è tenuto e si tiene conto soltanto per il fisco. Un commerciante viene tassato quanto meglio è avviato il suo esercizio e quanto più numerosa e ricca è la sua clientela. In altro modo e con voce più estensiva si dice che la finanza accerta il «giro d'affari» del commerciante. E la cosa è giusta, per il momento normale.

Ma perchè non si tiene conto della clientela e dell'avviamento quando il conduttore di un negozio viene sfrattato dal padrone di casa? In regime libero infatti il proprietario, scaduto il contratto, può sempre far allontanare gli inquilini della sua casa, siano essi privati oppure commerciali. Per questi ultimi però non si tratta solo di sfratto, ma anche di «spoliazione», perchè con il locale perdono, quasi necessariamente la clientela e quindi l'azienda, già bene avviata, torna a zero. E' evidente che il danno del mancato guadagno può variare da centinaia di migliaia di lire fino a cifre altissime.

In altri paesi — Portogallo, Inghilterra, Francia — il problema è stato studiato a fondo e risolto con il riconoscimento giuridico della «proprietà commerciale». In Francia per esempio una legge del 18 luglio 1935 stabilisce che al termine del contratto di locazione, l'inquilino commerciante ha diritto di richiederne la rinnovazione. Se il locatore non consente al rinnovo, mandando l'accordo sul prezzo o su altre condizioni, la certificazione viene affidata ad arbitri di parte oppure, in difetto di questi, al Tribunale. Se infine non si giunge in alcun modo al rinnovo del contratto per motivi gravi e legittimi, il proprietario dello stabile deve risarcire all'inquilino commerciante uscente il danno subito per la perdita della clientela e per la fine del cordiale «avviamento» dell'azienda.

La questione è già stata discussa nel Senato italiano nel 1938 e nel 1946 alla Camera dei deputati. Insigni studiosi, tra cui i professori Chiandano, Palazzi Trivelli e Vivante, hanno trattato a fondo l'argomento. Ora la Confederazione dei commercianti intende di riportare il problema in Parlamento e l'avv. Libois presidente delle consulte municipali lo va rendendo popolare attraverso le varie assemblee rionali.

I parastatali fermi per 24 ore

I parastatali effettuano oggi uno sciopero di 24 ore per ottenere il godimento dell'aumento decretato per gli statali. L'astensione dal lavoro che nella nostra provincia riguarda 3500 impiegati, è stata proclamata dal sindacato social-comunista; anche il sindacato libero ha aderito alla manifestazione.

Nonostante questo non tutte le categorie interessate hanno sospeso il lavoro; i dipendenti della Camera di Commercio e di alcuni altri uffici hanno proseguito la loro normale attività. Lo sciopero riguarda la Croce Rossa, l'Ente Turismo, Camera di Commercio, Opera maternità e infanzia, Enal, Inail, Inanal, Istituto case popolari, Eca, Automobile Club e Inpa. All'Inpe funzionano solo gli uffici per l'assistenza ed il ricovero dei tubercolotici. Gli altri enti garantiscono i servizi essenziali di ambulatorio, visite mediche e ricoveri ospedalieri.

Oltre 9 mila chimici della Montecatini, delle aziende produttrici di cellophane, colori, vernici ecc., oggi sospendono il lavoro per mezza giornata. Nel pomeriggio alle ore 14,30 si riunisce il Consiglio direttivo della Fiom

La rapina di 2 milioni alla Cassa di Risparmio

Arrestato l'organizzatore dell'assalto ad una Banca

La polizia ha ritrovato la famosa auto verde-bottiglia che era stata rubata apposta per compiere l'aggressione

La rapina di Vinovo — quattro armati all'assalto della locale Cassa di Risparmio — è stata nuovamente oggetto delle indagini della nostra squadra mobile. L'occasione è stata offerta da un fonogramma della questura di Genova, con il quale si informa che in quella città è stato fermato un individuo privo di documenti e ritenuto per Leo Franzoi di Chieri.

Costui è il maggior responsabile della rapina. Ne fu l'organizzatore. La polizia in dieci mesi di indagini ha ricostruito ora tutta la vicenda. In quella mattina del 24 aprile pioveva forte. Un individuo che aveva sostato a lungo in via Roma angolo via Principe Amedeo, balzò improvvisamente su un'automobile, lasciata incustodita dal proprietario, un ricco industriale abitante in via Della Rocca. Fuggì velocissimo. L'inseguimento tentato da una Fiat 1500 non diede alcun esito.

Il ladro, a bordo della 1100 color verde bottiglia, compì molti giri vicini poi raggiunse tre suoi compagni che lo attendevano nei pressi di Stupinigi. Tolsero la targa alla macchina e la sostituirono con un rettangolo di latta color nero con qualche chiazza di bianco. Salirono a bordo tutti quattro. Erano armati di mitra. Si avviarono verso Vinovo. Poco prima di entrare nel paese, uno di essi scese e andò ad ispezionare la località. Tornò dopo una mezz'ora e diede il segnale della via libera. Giunsero davanti alla Cassa di Risparmio, vi irruppero dentro e con le armi spianate, intimarono agli impiegati di mettersi tutti contro al muro. Poi, quando li videro tutti allibiti e tremanti, con le mani in alto, s'impossessarono di quanto denaro fu possibile trovare. E fuggirono.

Dopo qualche mese il dott. Maugeri riuscì a scoprire un garage dove era stata nascosta la famosa automobile color verde-bottiglia. Era solo un indizio, ma da un'automobile all'altra, potè finalmente trovare la macchina. Aveva una targa falsa e posticcia. Ma si potè trovare il libretto di circolazione. Tuttavia era inconfutabile. In questa operazione furono arrestati due ricettatori. Poco più tardi una perquisizione effettuata nella casa di un giovane autista permise il ritrovamento della targa asportata all'automobile. Il giovane fu tratto in arresto come indiziato nella rapina. Egli però ha sempre negato l'imputazione.

Luce completa su questa vicenda si potrà avere dalle dichiarazioni del Franzoi. Costui, com'è noto, partecipò anche alla rapina compiuta nell'Ufficio postale di via Santa San Michele e poi organizzò furti di automobili. Oggi stesso un funzionario si recherà a Genova per procedere all'identificazione.

Le indagini della nostra polizia stroncano l'attività dei falsari

Il ricupero di carta filigrana per trenta milioni viene a coronare una serie di operazioni che duravano da oltre un anno

La notizia che in una soffitta di [illegible] erano state scoperte banconote false per un totale di 30 milioni ha fatto ricadere il velo sulle di indagini che la nostra polizia aveva temporaneamente sospeso. La primitiva dell'organizzazione dei falsari risale all'anno scorso. Allora la nostra squadra mobile ricevuva la carta filigrana che doveva essere in possesso di commercianti lombardi; ieri sono stati sequestrati 30 biglietti da mille lire e gli assegni da cinquemila che con quella carta furono stampati. L'operazione fortunata è stata resa possibile dagli elementi che i nostri funzionari avevano raccolto e poi comunicato alla Questura di Milano. Dopo udici mesi di indagini e di appostamenti si potè scoprire un deposito delle banconote false. E' probabile che si giunga nei prossimi giorni all'identificazione dei falsari.

L'operazione seminata una nebbiosa mattina del febbraio dell'anno scorso. Un «funzionario della nostra polizia annonaria, di ritorno da una ispezione notturna, si fermò in un albergo di Porta Palazzo per fare un spuntino di sognia. Era presto e faceva freddo, in quel momento due uomini stavano per [illegible] come state scoperte banconote false per un totale di 30 milioni ha fatto riaprire il vasto capo di indagini che la nostra polizia aveva temporaneamente sospeso. La primitiva dell'organizzazione dei falsari risale all'anno scorso. Allora la nostra squadra mobile ricevuva la carta filigrana che doveva essere in possesso di commercianti lombardi; ieri sono stati sequestrati 30 biglietti da mille lire e gli assegni da cinquemila che con quella carta furono stampati. L'operazione fortunata è stata resa possibile dagli elementi che i nostri funzionari avevano raccolto e poi comunicato alla Questura di Milano. Dopo udici mesi di indagini e di appostamenti si potè scoprire un deposito delle banconote false. E' probabile che si giunga nei prossimi giorni all'identificazione dei falsari.

L'operazione seminata una nebbiosa mattina del febbraio dell'anno scorso. Un «funzionario della nostra polizia annonaria, di ritorno da una ispezione notturna, si fermò in un albergo di Porta Palazzo per fare un spuntino di sognia. Era presto e faceva freddo, in quel momento due uomini stavano per salire in auto per allontanarsi. Uno di essi, sorridendo, domandò: «Non ci fida, dunque? Guardi qua abbiamo anche dei biglietti in bianco». E fecero vedere alcuni retoli di filigrana. Il funzionario dimentico il cognac, si interessò dei due sconosciuti e li fermò per indagini di polizia giudiziaria.

In Questura si potè stabilire con certezza che i due non avevano grandi responsabilità. Avevano ricevuto due rotoli di carta filigrana da un loro amico, perchè li custodissero. L'amico venne arrestato. Appartenava ad una banda di falsari e spacciatori. Si trovava in città per affari. Abitava a Como. I suoi complici erano spesi e Milano e a Vicenza. Le indagini diventarono febbrili.

Un funzionario della Squadra mobile si recò a Vicenza. Questo appostarsi nei campi, durante la notte, per catturare i ricercati. Sulla soglia del cimitero di Monte Berico fermò anche una donna, che portava nascosti numerosi assegni falsi. Era l'amante dell'uomo arrestato a Torino. Aveva paranoia di salvarsi andando ad abitare in un albergo del monte che sovrasta la città vicentina. A questo punto le indagini parevano finalmente; altri quattro arresti erano stati effettuati a Como. Ma nulla ancora trapelava. I nostri funzionari, nonostante l'aiuto della Squadra mobile milanese, non riuscirono a proseguire le operazioni. Si seppe con certezza che presso una pseudo-società commerciale erano stati depositati dei miriagrammi di carta-filigrana; ma non fu possibile raccogliere le prove, nè tanto meno ritrovare la preziosa carta.

Tra i fermati, alcuni rivelarono da dove provenisse la filigrana. Durante gli ultimi giorni della repubblica di Salò, fu fatta deragliare un treno sulla Milano-Como. Trasportava una ingente quantità di carta del Poligrafico dello Stato. Alcuni sconosciuti se ne impadronirono e, dopo la liberazione, rovesciarono sul mercato migliaia di biglietti e assegni falsi, infatti alla perfezione. Unico difetto era questo: molti biglietti recavano lo stesso numero e la stessa serie perchè stampati tutti sullo stesso «clichè». Si verificò il caso che persino qualche cassiere di banca rimanesse ingannato. Di questa banconota falsificata moltissimo — per un totale di cento e cento di milioni) — furono acquistate in diverse riprese a Cuorgnè, a Casale, a Torino, a Como e a Vicenza. Tutte provenivano da Milano. Ora con la scoperta del deposito in [illegible] soffitta a Milano, si sono raccolti elementi tali da poter individuare altre e più estese attività di falsari che partendo da una misteriosa centrale si diramano in tutta l'Alta Italia.

Nella mattina altri [illegible] dra mobile scoprì alle operazioni di Milano. Il dott. Maugeri ha compiuto alcuni fermi. Si tratta con ogni probabilità di individui fuggiti ieri dalle capitali lombarde.

Precipita da un ponte e annega nel torrente

In una roggia, presso Borgone, è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni il quale, affacciatosi ad un quattrello e, preso da improvviso malore, era precipitato nel sottostante torrente che alimenta una turbina. Pare che la causa debba attribuirsi a una successiva sibilazione. E' presumibile che la morte del povretto sia stata istantanea data la profonda ferita che presentava al capo e dovuta al colpo violentissimo che deve aver ricevuto piombando su uno dei pilastri di cemento armato che lale ponte sostengono.

Repubblichino di Saluzzo imputato di 9 omicidi

Luigi Cavaliaro fu Rosario, ex-segretario politico repubblichino di Saluzzo, già condannato per collaborazionismo a 30 anni di reclusione con il condono di un terzo della pena dalla Corte d'Assise di Cuneo, è comparso stamane davanti alla nostra Corte, rivolato dalla Cassazione che ha accolto il ricorso inoltrato dal P. M. Principale motivo di annullamento il P. M. lo aveva posto nel non inquadramento dell'attività dell'imputato nell'articolo 51 del C. P. M. di guerra.

Il Cavaliaro è imputato di collaborazionismo e di aver cagionato l'uccisione di nove persone. In particolare è accusato di essere intervenuto presso il comando tedesco perchè avesse luogo una rappresaglia; in seguito alle sue pressioni, il comando fece fucilare in Saluzzo il 4 gennaio 1944 sei partigiani.

Difendono l'imputato l'avv. Salza e l'avv. Campagno di Cuneo. Nel pomeriggio pronuncerà la requisitoria il P. G. Ottallo e forse in serata vi sarà la sentenza.

Disperata angoscia di una madre

Una ragazza rapita da un ballerino francese

Era stata ingaggiata per andare in Germania?

Una grave denuncia è stata presentata da circa quindici giorni alla polizia centrale riguardante la misteriosa scomparsa di una giovane di 15 anni: Elisa Mantelero, abitante in Corso Casale 229. La giovane abitava con la madre e lavorava in una maglieria situata ai felsi. Da qualche tempo aveva dichiarato che le era stata offerta da un giovanotto una brillante sistemazione come ballerina in un corpo di ballo in procinto di partire per la Germania occupata dagli americani. Perchè potesse perfezionarsi nella danza il giovanotto le aveva dato l'indirizzo di una scuola da ballo, diretta da una francese che ha sede in corso Moncalieri.

Qui avrebbe incontrato — stando a ciò che la madre dalla Mantelero ha saputo dalla figlia prima che scomparisse — [illegible] compagne che erano istruite da un ballerino francese.

Il 7 del mese scorso la ragazza non tornava più a casa. Dove si è recata? La povera madre, che nella figlia vedeva l'unico sostegno per la sua vecchiaia, teme che sia caduta vittima di un rapimento. La polizia ha iniziato le ricerche. L'indirizzo della scuola di danza è risultato falso.

Brevi di cronaca

Per ragione a mano armata compiuta a Traversetolo (Parma) i carabinieri dell'investigativa hanno arrestato ieri, nella sua abitazione, corso Mazzocelli 474, tale Federico Cattaviani di venti anni.

Ladri hanno svaligiato stamane l'appartamento di Teresa Berchietta, via San Martino 6; danno 250 mila lire.

Un furto di gioielli, per 300 mila lire, avvenuto ieri pomeriggio nell'abitazione di Milena Salusso, via Torino 16, è stato denunciato alla P. S. San Secondo.

Un furto di biciclette è stato rapidamente scoperto ieri sera, in corso Brunelleschi, dopo emozionante inseguimento, dal corridore ciclista Mario Quinelli.

Essendo dell'altezza di 2 metri l'operaio Modesto Bagnetti, di 70 anni, via Macerata, 20, si è fratturato il temporale destro. Guarirà in 8 giorni.

Un funzionario della Squadra mobile di [illegible] a Vicenza. Dovette appostarsi nei campi, durante la notte, per catturare i ricercati. Sulla soglia del cimitero di Monte Berico fermò anche una donna, che portava nascosti numerosi assegni falsi. Era l'amante dell'uomo arrestato a Torino. Aveva paranoia di salvarsi andando ad abitare in un albergo del monte che sovrasta la città vicentina. A questo punto le indagini parevano finalmente; altri quattro arresti erano stati effettuati a Como. Ma nulla ancora trapelava. I nostri funzionari, nonostante l'aiuto della Squadra mobile milanese, non riuscirono a proseguire le operazioni. Si seppe con certezza che presso una pseudo-società commerciale erano stati depositati dei miriagrammi di carta-filigrana; ma non fu possibile raccogliere le prove, nè tanto meno ritrovare la preziosa carta.

Tra i fermati, alcuni rivelarono da dove provenisse la filigrana. Durante gli ultimi giorni della repubblica di Salò, fu fatta deragliare un treno sulla

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Musica da musica interpretata dal violinista Romualdo Salardo al pianoforte Renato Russo - 18,30: Orchestra Mascheroni - 19,45: Dalla Sala Borromini di Roma: Un'ora di musica - 19,58: Il cinegiornale - 20: Giornale radio - 20,25: Varietà musicale orchestra Cetra - 21,15: Dal Teatro Adriano di Roma: «Le Troiane» di Euripide, traduzione di Cattopazzo De Caro, musiche di Romano Gorazzini, compagnia di prosa di Radio Roma, regia di Guglielmo Morandi - 23,10: Parlamento - Giornale radio - 23,30: Musica leggera - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — 17: Pomeriggio musicale e Musica moderna» - 18: Il salotto di Bracciomorto - 19: C'era una volta - un atto di Giselda Zanoletti. Compagnia di Radio Torino - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale radio - 20,20: Il sovrano del cinque - 21,10: Ragione sociale dell'opera «I pescatori di perle» di Giuseppe Bizet. Orchestra Italia Radio Torino - 22,30: Concerto corposolare d'opera «Trapon Milano» - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

Redazione E. M. A. L.: Olivario, Milano, Imperiale, Frejus, Aurora, Nard, Gobetti.

C'È QUALCOSA CHE NON VA

Una linea turistica per la Mostra del Valentino

Un lettore scrive: «Ho appreso che una nuova linea automobilistica collegherà la regione Piemontese con Porta Nuova e piazza Rivoli. Mi pare che a questa linea sarebbe doveroso dare anche un carattere turistico. E la cosa è possibile portando al parcheggio corso Marconi, via Nizza, Porta Nuova (angolo piazzale varianti) corso Moncalieri, corso Massimo D'Azeglio, Valentino, Porta Nuova passando davanti al palazzo Torino-Esposizioni e al Castello Medioevale. Più nuovale della già sfruttata via Nizza sarebbe tratto di strada sul Lungo Po». Il suggerimento è buono e lo abbiamo riferito alla direzione dell'A.T.M. Ci è stato risposto che il progetto era già stato proposto e discusso quando si studiava l'idea di istituire la nuova linea automobilistica. Esso però venne scartato, perchè lo scopo della nuova linea era quello di servire i centri più popolosi. E' quindi stato scelto il percorso di via Nizza, la cui importanza è nota a tutti. E anche una questione di decenza, passando per il Valentino gli autobus, in molte ore del giorno e in determinati periodi dell'anno, sarebbero vuoti; ciò fatto non potrà accadere per via Nizza. Tuttavia — assicura la A.T.M. — si sta studiando anche l'istituzione di una nuova linea turistica, in relazione alle mostre del Valentino.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Max. 4; minima 0,2; ore 9 di stamane 1,8; umidità 83%; neve fusa e pioggia mm. 11. **Previsioni:** Cielo coperto su tutta la zona alpina con nevicate più intense sul settore nord. Altrove nuvoloso e schiarite pomeridiane sul medio Piemonte. Temperature pressochè stazionarie.

ODISSEA DI UN CAMERIERE

Il giovane Bettas in Liguria con un amico

Sarebbero fuggiti quaranta giorni fa

Mentre proseguono le indagini da parte dei funzionari del Commissariato Mauriziano sulla misteriosa scomparsa dal ventitreenne Luciano Bettas-Ardieson, avvenuta il 27 gennaio scorso, è stato accertato un altro fatto di un notevole rilievo che può servire a ricostruire la traccia del giovane fuggiasco.

La situazione familiare in cui il giovane si trovava era assai intricata. La madre era morta mentre egli si trovava in un campo di concentramento; tornato a casa, era vissuto in una pensione di via San Quintino. Qui il padre aveva conosciuto e dopo breve tempo sposato una delle due pensionanti, da cui aveva avuto un figlio; questa seconda moglie era assai giovane, sul venticinque anni, e, anche per allontanarla da Luciano che aveva preso poco in simpatia più, il padre andava a vivere con lei in un altro alloggio. Il giovane veniva quindi pensione, con una sorella della nuova moglie del padre, assai anziana, sul quarantacinque anni, e fra i due — che i più considerarono ormai come zia e nipote — si stabilì un legame di affetto familiare, come se realmente fossero parenti stretti.

Il giovane si trovava abbastanza bene, ma era assolutamente al fatto di non riuscire a trovar lavoro. Dopo molte vane ricerche, aveva ottenuto l'ingaggio in Belgio come minatore, ma ben presto era stato rimandato in Italia perchè non adatto a tale occupazione. Perciò la vita in Torino era stata ripresa triste come prima, fra la «zia» ed il padre, che lo aiutavano anche finanziariamente, ed una ristretta cerchia di amici.

Il giorno prima della scomparsa, secondo le dichiarazioni dello «zio», raccontò agiunto un incontro avuto poco prima con una di questa non conosciuta, un ragazzo impiegato presso un'azienda di trasporti in corso San Maurizio. Con questi concertò probabilmente la fuga messa in atto il mattino seguente, ma non potre che abbia tentato l'espatrio una seconda volta: infatti, egli portò con sè esclusivamente la patente, lasciando sul tavolo tutti gli altri documenti, compreso il passaporto; nè trovò i quattrini che la donna teneva in un cassetto di un tavolo nella camera del ragazzo. Contemporaneamente è stato accertato il fatto inoltre: anche il giovane incontrato la sera precedente alla scomparsa è saputo da casa sullo stesso tenore in cui scomparve il Bettas-Ardieson, cioè da ben quarantà giorni. Si pensa che i due si siano diretti verso la Riviera, dove il Bettas sperava di qualche tempo di trovar lavoro come cameriere. La polizia ha intrapreso indagini in questo senso.

BORSA

Il mercato azionario con una buona correzione dei valori della precedente riunione. In particolare si sviluppa una notevole ricerca di Fiat e di Montecatini che conduce la giusta settimana a un discreto miglioramento generale, pur attraverso continue oscillazioni. Le chiusure sono nel complesso favorevoli per quasi tutte le voci. Nei titoli di Stato, i buoni del Tesoro risultano sostanzialmente equilibrati, mentre i Consolidati sono quasi tutti migliori. Dopotutto, attendere di guadagnare la terza, poi definitivamente terza, poi definitivamente la terza, poi definitivamente la terza, poi definitivamente la

Saper viaggiare

Il pubblico non sa viaggiare. Queste brevi note hanno uno solo scopo: di darvi qualche consiglio su un'arte che ho imparato in 45 anni di viaggio, che sono i miei 45 anni di vita. Figlio di un ingegnere delle Ferrovie, nacqui, per così dire, in treno; e sul treno, andando di qua e di là, attraverso l'Italia e poi l'Europa, ho passato la vita.

* *

Il pubblico ha il gusto della scomodità. Quando monta in treno, sembra che maledica la vita. Rende il treno detestabile, poichè lo adopera nel modo più odioso: fra l'altro, viaggiando di notte. Si illude così, di risparmiare tempo.

Noi viaggiamo per la calma pianura padana ricca di piccole capitali, per l'aspro Tavoliere delle Puglie (una Castiglia italiana), noi attraversiamo, o prodigio, le Alpi, e scendiamo per le grasse vallate della Francia castellana; noi percorriamo la meravigliosa ed assorta campagna romana e le affettuose e doloranti terre del Mezzogiorno d'Italia stando chiusi dentro una scatoletta surriscaldata e piena di fumo, senza nulla vedere dei mondi in cui volta a volta ci immergiamo. Sul divano dove stiamo seduti accanto ad altri viaggiatori la nostra testa ciondola oppressa da una stanchezza cattiva: non abbiamo voglia di dormire, vorremmo correre per quella campagna che noi non vogliamo vedere, e che ci punge col suo alito fresco quando noi per caso abbassiamo lo sportello. Alla fine sonnecchiamo, perdiamo coscienza per qualche quarto d'ora.

Arriviamo col viso appiccicoso, la pelle unta di secrezioni che la forzata soppressione del ricambio ha accumulato nei pori, i capelli al tempo stesso incollati e ribelli, l'occhio stravolto, lo sguardo infame. E ora, ecco la meraviglia. Quella giornata che abbiamo guadagnato rubandola al sonno, si trascina a rimorchio di qualche cosa che non vediamo. E' una giornata che determina più le altrui volontà che la nostra. Siamo privi del mordente, del brio, della capacità d'attacco e di risoluzione che in un essere deciso e volitivo sorisce quasi spontaneamente su uno stato di equilibrio e di benessere. Non siamo più conduttori ma condotti. Nelle conversazioni ci sentiamo inferiori, la lingua non si scioglie come di solito; siamo esitanti ed eccessivi, parliamo troppo o troppo poco. In realtà (confessiamolo) siamo storditi. Coi nostri amici non ci sentiamo disposti a quei soavi silenzi che sono pieni di confidenza; abbiamo bisogno di parlare per vincere una sensazione insistente di disagio. Ecco: valeva la pena?

* *

Viaggiare (ogni volta che si può) di giorno. (Quante cose belle si fanno in treno di giorno, purchè si voglia: leggere quel libro fondamentale per il quale c'è sempre mancato il tempo, scriver lettere su una macchina portatile, studiare). Quindi fermarsi quando vien sera. Non vi scandalizzate. Abbiamo talmente eretto a sistema il brutto, che ogni saggio consiglio di bellezza sembra strampalato. Quello avventurato che ha percorso cento volte l'itinerario da Milano a Roma e non s'è fermato una volta sola nell'incomparabile Modena ignora uno dei maggiori piaceri del viaggiare. Un tempo così si viaggiava, si attraversava l'Europa e si costruivano imperi. E anche oggi in certi Paesi dove la vita s'intende come un dono di Dio e non come un'iscrizione all'Anagrafe, ci sono treni che si fermano in città provviste di albergo e ripartono l'indomani.

La locanda, l'albergo dove non si è mai stati, sempre olezzante per noi d'un profumo di novità, il paese di cui scopriamo la piazza grande, quell'atmosfera, quel sapore diverso delle cose, quel quid che è tutto locale ed è irrestituibile, ecco delle possibilità di piacere spirituale ed intellettuale che noi trascuriamo con stupida indifferenza. Questi piaceri costano poche ore di tempo: so bene che le ore, oggi, valgono lire: ma forse che il viaggiare non costa nulla? E allora, spendiamo queste ore-lire e fermiamoci dove è bene e dove è comodo farlo, anzichè entrare e uscire dai treni come un haule. E se il viaggio così s'allunga, s'allunga anche il piacere e si arricchisce la nostra personalità. Lo spirito gode, la mente si rinfresca allorchè ci sediamo al tavolo sempre accogliente di un ostello che, per modesto che sia, rinnova in noi la freschezza d'impressioni del viaggiatore medievale che sostava di città in città nei suoi pellegrinaggi.

Tutta la tradizione dei viaggiatori è fatta di questa cosa che non possiamo sopprimere dalla nostra vita senza togliere poesia e imbruttirla: la tappa, la sosta, il pernottare or qua or là, un sapore innocente di avventura in quella grande avventura che è poi la vita di tutti; e di fronte alla quale, questa non è che un ornamento: tanto naturale perchè si innesta, piccola cosa, sulla vera e grande, e con essa armonizza perfettamente.

* *

A esser troppo utilitari, costringiamo noi medesimi e le nostre cose in una cerchia sempre più ristretta, dove finalmente anche il profitto materiale verrà a mancare per mancanza di iniziativa creatrice, di capacità di adattamento, di pronte correzioni di rotta (alle quali cose è tanto propizio il dar aria al cervello). Non sempre hanno ragione i maniaci della rapidità: vedi affannarsi per risparmiare il tempo tanta gente che non sa usare il tempo! Hanno come quegli automobilisti che rischiano d'ammazzarsi per superare, in una gara di frazioni di minuto, un altro veicolo sulla stessa strada; e poi, arrivati a un paese, si fermano a un caffè mentre l'altro passa tranquillo. Concludo. Qualche volta, prendete un treno lento. Osservate il paesaggio. Leggete un buon libro. Dormite all'albergo. Non vi abbreviate malamente la vita.

Riccardo Forte

Yvonne Sanson, la bella attrice greca che ha già interpretato nel cinema italiano «Il delitto di Giovanni Episcopo» e «Il Cavaliere misterioso», riapparirà prossimamente nel film: «Campane a martello»

VITA DEGLI ERGASTOLANI

Solo un saltimbanco riuscì ad evadere

Passò come un sorcio tra le sbarre di un cancello, ma si ferì e non tardò a essere ripreso - Le celle di punizione - Dal vitto alla passeggiata

Nostro servizio particolare

PORTO AZZURRO, marzo.

Il condannato arrivando, in genere all'ergastolo dopo vari anni di efficace purgatorio nelle carceri giudiziarie, è ormai un addomesticato, poichè tutte le reazioni le ha già avute e superate. E' per lo più un rassegnato: spiritualmente e fisicamente quasi un abulico.

Distribuito il caffè poco dopo la sveglia delle 7; ultimata «l'aria» — la passeggiata nel cortile — della durata di circa un'ora e mezza, (per quelli «a tempo», dai 24 ai 30 anni la passeggiata è ripetuta nel pomeriggio), chi non va al lavoro sale all'ultimo piano degli edifici, nei vasti cameroni del sottotetto, dove dalle finestre si vedono il mare e l'isola. Viene posta attenta cura per evitare incontri tra politici e comuni; tra vecchi compagni o tra complici. La vigilanza è sempre viva per evitare urti, tranfici, crische specialmente tra gli elementi pericolosi.

L'evasione può essere qui definita un mito: nessuno è mai riuscito a fuggire da Porto Azzurro se si eccettua il caso dell'ergastolano Fiumi nel 1945. E' un saltimbanco che, di notte, riuscì a sgusciare come un sorcio tra le sbarre del cancello di un cortile; poi si calò da un alto strapiombo e si ferì ad un piede. Verso l'alba andò dolorante a bussare alla porta di una casetta a due chilometri dal forte per chiedere assistenza. Era l'abitazione di un agente che assonnato andò ad aprire (lo sgolarono) lo riacciuffò. L'evaso fallito fu per tre mesi in cella di punizione: era il massimo castigo contemplato dal regolamento.

Le celle di punizione: ecco un altro argomento sul quale si abbarbicò la fantasia gialla. Si tratta in realtà di celle uguali alle altre, dove però il detenuto rimane solo. Anche alla passeggiata quotidiana il punito è isolato; per il riposo diurno del pagliericcio, un letto di legno infisso nel muro con un rialzo-cuscino pure in legno. Riceve il vitto comune, la posta, i giornali consentiti, ma è escluso dal lavoro e dalla comunanza con gli altri. Nulla altro; perchè non si intende inasprire l'animo del punito, ma solamente indurlo a meditare sull'errore commesso.

Su 800 detenuti, poco più di 200 lavorano; gli altri preferiscono stare in ozio, chiacchierare, leggere (la biblioteca è stata distrutta dai tedeschi e occorrerebbe rinforzarla), giocare a dama. Molti sono in attesa di venire destinati a servizi domestici, cucine, pulizia, magazzini. Ma è difficile avere questi incarichi. Chi viene adibito a tali incombenze è preventivamente vagliato, studiato, esperimentato a dovere.

Lo scarso amore al lavoro è dovuto anche alla bassa mercede: fatte le ritenute resta di sgarro sulle 50 o 60 lire al giorno. Di un certo privilegio godono i falegnami addetti al laboratorio, in appalto a un imprenditore privato. Questi dà loro anche compensi-premio in natura, e deposita talvolta del quattrini sul conto personale del suo operaio. Altri lavorano come calzettai, sferruzzando con aghi di legno come le nonne; chi fa il calzolaio o il sarto o il rilegatore o l'intarsiatore o il fabbro o il tessitore o il meccanico.

La tessitura, con telai a mano, è la più attiva e redditizia. La dirige un capo d'arte di Catania, un giovane trentenne, bruno, dagli occhi inquieti. E' un gran lavoratore e tutto quanto guadagna manda alla mamma, laggiù nell'isola che non rivedrà. Da otto anni è ergastolano a Porto Azzurro. Ripete spesso che per una colpa durata cinque secondi, d'ergastolo «è un'esagerazione». Ha dimenticato che in quei cinque secondi sognò un uomo, il marito della sua amante, staccandogli la testa dal busto con una netta raschiata.

Alcuni sorvegliano gli orti piazzati sui bastioni e la guardia addetta regola spesso parte dei prodotti lavorati e chi è più zelante ed attivo. Qualche squadra — non formata da ergastolani, però — viene portata fuori del forte, sotto scorta armata, nel tenimento agricolo adiacente, ricco di circa 23 mila viti.

Alle 11,30 e alle 16,30 distribuzione del rancio, formato da 500 grammi di pane bencotto e da una minestra confezionata con 120 gr. di pasta, 100 di patate, 50 di fagioli, 100 di verdura e 20 di olio. Alla domenica, al mattino, pasta in brodo con carne; al pomeriggio, pastasciutta, che si può avere abbondante e ben condita nel supplemento vitto a pagamento: costa 135 lire. La dispensa può, inoltre, fornire, sempre a pagamento, mezzo litro di vino, sigarette, marmellata, formaggi, salumi, cioccolato ed altri alimentari. Su questo «spesino» quotidiano vegila la direzione per evitare che le spese eccessive da parte di chi ha maggiori possibilità suscitino invidie, gelosie, cammerci. Un secco rifiuto si ebbe un ergastolano politico, ex condannato a morte, che chiese di poter spendere 50 mila lire al mese.

Un vecchio frate, padre Ottaviano, è da trent'anni il cappellano della casa di pena. Officia ogni domenica la Messa all'incrocio dei vari bracci, al centro dei due edifici: i reclusi ascoltano chiusi nelle celle; chi chiede di potersi comunicare, viene individualmente accompagnato all'altare. E' l'unico momento in cui il penitenziario sembra veramente la tomba dei vivi della leggenda, poichè cessa quel costante brusio di gente che discorre, atmosfera abituale di qui dentro.

I più fanatici sono i «politici», impiegati quasi tutti come scrivani. Sotto il «numero» scritto sulla porta della cella, hanno messo il proprio nome e cognome col grado che avevano nella gerarchia fascista. Sono verbosi e demagogici. Sognano pazzeschi ritorni e rivincite impossibili.

Furio Donaggio

Sabato Milano senza giornali

Milano, giovedì sera.

Sabato i giornali non usciranno in tutta la provincia di Milano perchè, per l'intera giornata, sarà proclamato lo sciopero di categoria fra i lavoratori cartai con i quali solidarizzeranno gli operai poligrafici. A tale determinazione sono pervenute iersera le Commissioni interne dei giornali cittadini, dopo una riunione che è durata per tutta la giornata.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ARTICOLI VARI

ASPIRINA Bayer, 20 p. L. 90

AFFETTATRICI, bilance automatiche, bilancelle, tutto il macchinario per salumerie per alimentazione preferisce passo la nuova organizzazione Rinaldi (Concessionario Ditta affiatatrici di Vittoria) - Via Piazza Repubblica 8, tel. 30-777 (Porta Palazzo). 30420

ARGANI, ballonieri, elevatori, idraulici, vendonsi anche rateatamente. Edile Madama Cristina 94, telefono 692-365. 30410

LAMPADE ondulate cromate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Clay, Tavigliano 90. Telef. 70-084.

LAMIERE lavorazione specialità stagnate nuove usate, tagliate, corso Francia 338. Telefono 73-013. 30484

VENTAGLI San Francesco da Paola 36, telef. 34-847, ancora elettrici ga. Cardenia, apparecchiature Rolleiflex cataloghi, rappresentanze, esclusività **VENDO** come usate vendita, spedizione anche fuori quantitativi. Tel. 20-697

5 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BAR caffè vicinale mostra artigiana galleria Metropolitana posteggio libero interessante. 30709

CONFEZIONI eleganti per bambini. Prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Rayneri 13. 31566

L'ATOMICA visibile presso Mostra Artigiana, Galleria Metropolitana, via Roma. 31927

5 BOC. CAP. RIC. ASSIEN. L. 30 p. p.

AGENZIA Ansa cerca socio apportatore capitale forte reddito. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino.

AGENZIA Sacco, Cavour 9, rete esportazione vini centrale, annesse il cinema, cinema, 2.100.000.

AVVIATISSIMA scuola guida, forte reddito, cede, informazioni scrivere cassetta 1227, SPI, Torino.

AZIENDA radio cerca socio, possibilmente radiotecnico. Scrivere cassetta 1287 SPI, Torino.

BARI avviso alberghi ristoranti drogherie commestibili panificerie macellerie industriali cede Ghisotto, Garibaldi 8. 31331

DEBITO persona seria apporti un milione per ampliamento laboratorio calzoleria elettrico lavoro sicuro. Scrivere cassetta 1281, SPI, Torino.

INVENZIONE importante dispositivo radiosi ad industria macchine utensili. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino. 43017

LATTERIE 150-300 litri centrali forze lavoro allegerio cadono convenientemente. Ghisotto, Garibaldi 8.

LICENZE trasferibili mercerie, drogherie, commestibili, cede rag. Patria, Barbaroux 6.

NEGOZI centralissimi tessuti, confezioni, merceria, casalinghi cede rag. Patria, Barbaroux 6.

SILVESAI pensionne, affitta camere, alloggio vuoto, mobilissimo centrale. Telef. 52-693. 43031

6 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABITABILI subito, vendo alloggetti ricostruiti piazza Statuto, Telefonare 772-031.

ACQUISTO casetta 4 camere giardino, eventualmente cambierei al leggetto camera, cucina, cucinino, terrazzina, servizi, differenziale. Bernini, Natale Palli 31.

ALLOGGETTO libero, 2 camere, cucina (legna), vendesi. Campora, Lanzo Torinese 18. 31608

ALLOGGI in nuovi moderatissimi di casa, scelta con tutti confort vendesi, ampie dilazioni di pagamento, via Priocca 20. Rivolgersi personale per visite ore 14-16-17. Per istruttive Poletti, Giotti 4.

ALLOGGI liberi occupati centrali semicentrali periferici signorili popolari vende Giusetto, Garibaldi 8.

BALLORDO vendo da 3 a 4 camere, accessori, terrazzo, ascensore, libero subito. Torricelli 67.

A Nuova, Silvio Pellico 2 vendesi 2 alloggi 3-4 camere, sottotetto, convenientissimi; liberi subito. Rivolgersi Franco.

BUONISSIME posizioni, ottime occasioni, case forte reddito. Campora, Santa Teresa 18.

CASA 4 camere due liberi vendo 1.300.000 Crocetta. Pietro Micca 9, Bersano.

CASE centrali semicentrali signorili popolari cascine irrigue irrigabili pianura collina terreni centrali semicentrali vende Giusetto, Garibaldi 8. 30131

CORSO Francia ang. via Rosta 9-4 piazza Sabotini vendonsi alloggi signorili, ascensore, termobagno, libori subito. Visite 13-17. 31417

7 APP. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

APPITTENSI alloggio signorile 4-5 camere. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 43633

CEDO alloggio 3 vani Borgo Rosani Telef. 36-814. 43077

DEBBO affittare immediatamente tre camere servizi preferibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 1277 SPI Torino. 43630

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

SCUOLA femminile di taglio e confezione Ripiet, via Palmieri 5.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

MACCHERISTE insegnamento su macchine rettilinee, lezioni diurne, serali. Via IV Marzo 14.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinto affitto elegante centralissima marmi, lusso, telefono. Telef. 56-76-49.

APPITTANSI belle camere matrimoniali e scapoli ammobiliate centrali con, oppure senza pensione. Telef. 62-936. 30004

AVVIATISSIMA scuola guida, forte reddito, cede, informazioni scrivere cassetta 1227, SPI, Torino.

GERDARI dattilografia trilingue. Scrivere cassetta 1106 SPI Torino.

PORTE eseguisco lavoro domiciliio, facile. Scrivere Galli, Redi 23 Fiesole. 31230

12 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricato Le Cayour 6. 30064

APPARECCHI radio riparazioni rateazioni. Radiofonia Torinese, piazza Carignano, tel. 46-349. Preziosa pubblicità economia.

BAGNI, scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra, Borgino 17, sconti lattonieri impresari. 30583

LAMPADARI. Cambi, ratazioni, sconti elettricisti. Arioldi, S. Francesco Paola 9. 30581

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, Carlo Alberto 14.

MACCHINE maglieria perfetta, garantite vendo, rateazioni. Casacci, Arsenale 40. Tel. 53-368

MI interessano cose usate mobili e grosse. Telef. 72-697.

NON chiromanzia magia, occultismo metapsichica, consulti intimi rivelatori. Pomeriggio, Romani 38.

PELLICCE confezione accurata. Si liquidano le ultime confezioni a prezzi facilitazioni pagamento. Ruderna, Ribet 5, angolo Nizza 31.

SETTEN triandese 10 mesi vendo, ore 15-20 Ella, C. Cesare 10.

SOPA' due una piazza mobilia garantita convenienti. Pio V 8. 31577

SOPA' Enchiridi, poltrone da bretellate, salotti, garagia conveniente. Sardi, Milli 20.

VENDESI mobile doppia facciata palissandro radica, noce con vetrina arco rivestimento muro. Telefonare 33-551.

WELL Met macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, C. Alberto 16

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

COMPRO Aprilia, Ardea, 1500, 1100, 500 nuove d'occasione recenti. Capello, Lagrange 17.

MOTORIZZATE i vostri triciclì col motore Ciccolo stazione di servizio riparazioni. Abrate, via Volvera 94. Telef. 30-775.

PATENTI colli circolazione rimorchio, Veltore, Apsa, Massimo 47, Telefono 68-104.

PRIVATO. Aprilia 1500 come nuova visibile Autosilcima corso Vinzaglio 5.

TRIUMPH 350 cielo perfetta efficienza vendo. Telef. 9804.

VENDO Topolino, 1100, 1500 camioncini Balilla trimarce, quadrimarce, Balilla vettura motocarro Guzzi. Corso Rosselli 4. 77417

Non stare in pensiero, anche tu potrai arredarti la casa con il milione (netto), acquistando a rate da Voldata, via Garibaldi 18, Torino, dove troverai Porcellane, Cristallerie, Posaterie, Casalinghi ai prezzi più convenienti senza alcuna maggiorazione. Magazzini Voldata, via Garibaldi 18, Torino

SACCHI CUSTODIA

per indumenti e pellicce, Tessilcasa Serralram - Termosacco e «Trasparasacco» completamente trasparente e ignifugo. Vendesi, Via Lagrange 3 - Torino

Non comperate il Burro Vittoria!

WELL-MET

MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA

Concessionario: BOSCO - Via Carlo Alberto 16

IL MONDO degli affari ha scelto **MARCHANT**

La calcolatrice più moderna

Velocissima - Silenziosa

Agenzia esclusiva:

ORGANIZZAZIONE Marchant di BOSCO e MONTALI

VIA MONTECUCCOLI, 7 Telefono 83-008

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO

A RATE

F.lli LOTTI

VIA MAZZINI 41

Lotti vi deve aiutare....

La Moda del giorno

Nuovo settimanale di moda e varietà stampato a Parigi in lingua italiana

Costa L. 30

CHIEDETELO IN TUTTE LE EDICOLE

Discoteca Automatica Americana Hundred

Ha 20 in... premendone du... Vi scegli... il disco che desiderate. SENZA POI DOVERLO RIMETTERE AL POSTO CHE AVEVA PRIMA: semplicemente rimesso alla rinfusa nella discoteca e così nè per ordine di numero nè di formato, esso riprenderà ogni volta la rifarete il relativo numero. E' cm. 40x52 e può contenere, ben 100 DISCHI sparsi ed arrati, eliminando inverosimilmente e deterioramenti. Con questo atto di spedire a mobili e scaffali. A richiesta - vengono forniti mobili per una o più di scaffale

PREZZO PROPAGANDA DISCOTECA L. 20.000

Supporto a busta circolare in deformabile L. 70 cad. Per l'ordine dei supporti precisare il quantitativo dei dischi da cm. 30 e 25. Spedizioni in assegno franco di spese.

AG. Gen.: Hundred Company Sede: Corso Savona, 40, Torino Vendita Torino: Ditta DETRA - S. Teresa, 12

Cercansi Rappresentanti zona libera

ELMA EROS punte e molle

Alle Folies Bergère nella parte di Maria Stuarda

IL COLLO DI JOSÉPHINE SOTTO L'ASCIA DEL BOIA

Mani di carcerati senza corpo aggrappate alle inferriate d'una prigione - Mai Parigi aveva assistito a nulla di così audace

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Josephine Baker aveva due amori: la savana dove nacque e Parigi dove conobbe la gloria (la disse lei in una canzone che ha fatto il giro del mondo); e fra questi due amori ha esitato a lungo. Alla fine ha scelto Parigi. In America, dove si recò l'anno scorso per una lunga e trionfale tournée le rifiutarono una camera al Waldorf Astoria di New York e quando viaggiava doveva prendere la carrozza speciale riservata alla gente di colore. "Bona Josephine Baker", diceva lei pensando che quel nome, come una formula magica, dovesse aprirle ogni porta. Ma gli americani non ne erano impressionati. La qualità dell'artista non mutavano per loro il color della pelle. Allora Josephine ritornò in Francia, per la quale fu l'agente 18.119 durante la guerra.

"Rentrée,, spettacolosa

A Parigi, Josephine ha aperto un elegantissimo cabaret accanto al Théâtre des Champs Elysés. Ogni notte vi canta una diecina di canzonette e fa ammirare da vicino il suo bellissimo corpo vestito da Jacques Griff. A 43 anni, essa prende pel un nuovo slancio per la seconda carriera teatrale della sua vita. Le "Folies Bergère" hanno creato per lei l'attuale rivista "Féeries et folies" costata 318 milioni di franchi.

E' una rentrée spettacolosa che fa Josephine Baker, in una diecina di quadri della rivista che si conclude con l'arrivo di Maria Stuarda al Paradiso, con trasformazione rapida della scena in una cattedrale.

Lo spettatore profano non si rende conto della difficoltà di un simile spettacolo. Si ha spesso, nei riguardi delle riviste, un preconcetto sbagliato: "E' sempre lo stesso", si dice, ed è un po' vero. Ma quando si esce dalle "Folies Bergère", si ha invece la impressione d'aver visto qualche cosa di nuovo. La ricetta, naturalmente, non cambia: "Prendete tanti chilometri di satin, parecchi chili di diamanti falsi, un quintale di piume, diecine di dozzine di seni e di gambe, due o tre scale monumentali, aggiungete tre pizzichi di storia, due chicchi di esotismo, una giusta dose di facezie e libertinaggio, condite il tutto con valser, canzoni languide, effetti di luce, e servite caldo...". L'attuale rivista non sfugge a questa regola.

E' uno spettacolo che non si può descrivere come una commedia. Sono quadri che si susseguono, di tempo stesso legati e indipendenti fra loro. Sono pitture e sculture animate, con colori e forme che nessun artista ha mai saputo realizzare.

Il surrealismo è entrato alle "Folies Bergère" con un quadro in cui si vedono larghe inferriate di una prigione alle quali sono aggrappate le mani dei prigionieri, senza il corpo.

Un'altra novità è fornita dalla "luce nera", come l'hanno chiamata, I decori sono stati letteralmente coperti di pagliuzze nere, brillanti, sulle quali è concentrata la luce di centinaia di proiettori. Un solo tappeto ha richiesto l'impiego di 50.000 di quelle paglinzze, cucite a una a una. Le larghe gonne dei costumi storici sono coperte di paglinzze nere, scintillanti. L'effetto di luce è straordinario.

Ma nell'attuale spettacolo c'è soprattutto Josephine Baker, con la sua grazia sorridente e sempre giovane, il suo bellissimo corpo che in parte è nascosto per via di una cicatrice lasciatavi anni or sono dal bisturi di un dottore, e la sua voce gradevole dalle intonazioni calde dei Paesi tropicali. Da moderna Eva, a contadina circondata di gatti (ce ne sono 16), a Maria Stuarda autoritaria e delicata, Josephine Baker anima una diecina di quadri di grande fattura. Il "clou" è fornito, come sempre, dal finale. Con grazia regale Maria Stuarda presenta all'assia del boia il gracile collo color d'ombra, e sale, fra i canti, in Paradiso.

La grande fatica

Da molti anni Parigi non aveva una rivista così audace ed artistica al tempo stesso. Il lungo periodo di occupazione militari aveva fatto calare il tono delle "Folies Bergère", oltre alla difficoltà di trovare una Josephine Baker. Ma la tradizione è stata riallacciata. La rivista ha richiesto a Paul Derval, il direttore del teatro, ed al suo braccio destro Michel Gyarmathy 18 mesi di lavoro. Per molte sere una dopo l'altro, appena suona l'ultimo degli spettatori, sulla ribalta delle "Folies Bergère" si ricominciano da capo a ballare, a cantare, mentre dietro le quinte i colpi di martello accompagnavano gli artisti che preparavano il futuro spettacolo.

Nella creazione di una rivista aiuta naturalmente un file conduttore, e una delle maggiori difficoltà consiste nel non allontanarsi da esso, nell'evitare di lasciarsi trascinare dalle possibilità di nuovi sviluppi. Tutti i quadri devono concorrere ad una "illustrazione" continua di un tema, di un insieme dal ritmo sempre più accelerato. Tutto: decori, scene, interpreti, luce, devessere perfetto per non cadere nella volgarità. Lo sfoggio di nudo femminile di cui le "Folies Bergère" si sono fatte una specialità non è indecente o impudico. I bei corpi offerti agli occhi del pubblico appaiono puri, come sculture e pitture di musei. E' questo un miracolo dell'arte, a cui pila alle volte — abbiamo ramente di vedere un sociantistico nella poltrona di platea.

L. Mannucci

Josephine Baker in allegra compagnia alle Folies Bergères con Michel Gyarmathy che brinda al suo successo.

I pittori della neve al confine di Valle Stretta

Tragicomico incontro con un doganiere francese

Bardonecchia, giovedì sera.

«Fuori il portafogli!».

L'ordine secco e reciso, non addolcito da una qualsiasi garbata circonlocuzione, aveva fermato il gruppo dei pittori ospiti di Bardonecchia e che, muniti di un permesso provvisorio, erano andati in gita verso il nuovo confine in Valle Stretta, a curiosare quello che di nuovo vi fosse all'estero» che d'altronde non merita il disturbo di una visita tant'è casalingo ciò che si può vedere dall'altra parte: terra italiana da secoli, e rimasta tale fino a ieri e che i coloni della bandiera francese contrapposti a quelli della nostra, non possono quindi averle mutato spirito e fisionomia nel giro di pochi mesi.

I pittori, dunque, che procedevano in fila indiana, s'erano fermati di botto, sorpresi da quell'ordine inatteso e tanto bruscamente gridato.

Quando mai un essere ragionevole e comprensivo aveva avuto, prima di allora, la stravagante idea — sia pur strettamente regolamentare — di fiscare il naso nelle «finanze» di un pittore che va per i fatti suoi, alla ricerca di un «punto di vista» dove fermarsi a lavorare

Tra una sfumatura di cenisia e una di nostalgia — pochine in vero, chè l'epoca della bohème è ormai finita — tra una spaccatura e un... ripensamenti più spontanei, sinceri e anche perchè no?, autorevoli. E il gruppo di questi «esperti» seri e consapevoli, spostandosi dall'uno all'altro quadro, pareva veramente che il «camminassero» e lo guardavano, lo considerassero, quasi quasi li accarezzavano con uno sguardo tutto particolare. Lo sguardo compiaciuto, rispettoso e affettuoso che la gente semplice rivolge ai vecchi ritratti di famiglia.

Ernesto Quadrone

Pazzia ereditaria

Romanzo di AGATHA CHRISTIE

Ugo Chandler, che credo di essere sul punto di impazzire, rompe il fidanzamento con Diana Maberly. La giovane chiede aiuto all'investigatore Hercule Poirot. Nella famiglia Chandler ogni dieci o tre generazioni si erano verificati casi di pazzia. L'ammiraglio Carlo Chandler sparando per due volte di notte nella camera del figlio Ugo addormentato, trovò un barile con acqua insanguinata e tracce di sangue sui suoi abiti e sulle carne. In quelle due notti delle povere erano state sgozzate e Ugo non ne sapeva niente. L'ammiraglio racconta a Poirot come la moglie morì annegata per il rovesciamento di una barca sulla quale facevano una gita e Ugo si parla delle sue pazze visioni la sera.

IV

Diana, posando la mano sulla spalla di Poirot: — Lei deve aiutare Diana a capire. Deve dirle tutto. Diana deve dimenticarmi. Amerà un altro, un giorno. C'è il giovane Steve Graham: è passo di lei ed è un buonissimo ragazzo. Con lui Diana sarà felice e sicura. Steve è povero, e anche Diana non può dirsi ricca. Ma quando lo sarà sparito si rimedierà a tutto.

— In che modo?

Ugo Chandler sorrise: la sua faccia aveva preso un'espressione di tenerezza e bontà straordinarie. — C'è la parte di mia madre — spiegò. — Mia madre era molto ricca. Ho lasciato tutto a Diana.

Hercule Poirot protestò: — Ma lei vivrà forse ancora a lungo, signor Chandler!

Ugo crollò la testa. — No, monsieur Poirot. Io non invecchierò.

A un tratto Poirot lo vide rabbrividire. — Non vede laggiù? — domandò Ugo fissando un punto sopra la spalla di Poirot. — Lì, accanto a lei. c'è uno scheletro... che si agita scricchiolando. Mi fa male... mi chiama...

Le pupille dei suoi occhi erano paurosamente dilatate. Bruscamente si piegò e: Ho come se svenissi. — Lei... non ha visto... niente? — balbettò.

Poirot crollò lentamente la testa.

Ugo Chandler riprese con voce rauca: — Poirot sopporterà queste... apparizioni. Ma è il sangue che mi atterrisce. Il sangue nella mia camera... sui miei abiti... e una volta un pappagallo... il pappagallo del Vicario. *La troveì nella mia camera con la gola tagliata!* Ed io ero sul letto, con la mano il rasoio sporco di sangue!

Si avvicinò maggiormente a Poirot. — Sono stati uccisi molti animali — sussurrò — nel villaggio... nella campagna qui intorno. Pecore, agnellini, un cane. Papà mi chiuse a chiave in camera la notte, ma qualche volta... la porta è aperta, la mattina. Devo avere una chiave nascosta in qualche posto, ma non so dove. *Non lo so!* Non sono io che faccio queste cose... ma qualcuno che entra in me... che mi possiede... che mi trasforma da un uomo in un mostro delirante, assetato di sangue, che non può bere l'acqua...

Si nascose la faccia fra le mani.

— Non ha consultato un dottore?

Ugo scosse la testa. — Non capisce? Sono forte, forte come un toro. Potrei vivere per anni chiuso fra quattro pareti! Quest'idea mi atterrisce. E' molto meglio che la faccia finita subito... I mezzi non mancano, se. Un accidente, mentre uno passeggia un fucile... Diana capirà. Appena mi convincerò che non c'è più speranza, provvederò!

Guardava con sfida Poirot, ma quest'ultimo non sembrò reagire. Domandò invece, quasi con indifferenza: «Che cosa mangia e beve?

Ugo arrovesciò la testa in una risata fragorosa. — Lei vorrebbe salvarmi mettendomi a regime, forse?

— Prende qualche medicina speciale? delle pillole? delle compresse?

— Non prendo nessuna medicina.

Qualcuno ha gli occhi malati, in questa casa? — domandò Poirot.

Ugo Chandler lo fissava stupito. — Papà soffre da qualche tempo di forti bruciori agli occhi. So che va da un oculista.

— Ah! E il consulto Putnam, suppongo, ha passato molti anni in India?

Sì, ha fatto laggiù un lungo soggiorno. Adora l'India... ne parla sempre... Conosce tutte le tradizioni e i costumi indigeni.

— Ah, — si limitò a dire Poirot. Osservò, quindi: — Vedo che si è tagliato il mento.

— Sì, abbastanza profondamente. Papà mi ha spaventato un giorno mentre mi radevo. Sono un po' nervoso in questi giorni. Ed ho anche avuto un po' di afogo sul mento e sul collo. Non è facile radersi, in quelle condizioni.

— Dovrebbe usare una crema lenitiva.

— Lo so, infatti. Ma la porterò io al Giorgio.

Ugo scoppiò di nuovo a ridere. — Ci siamo messi a parlare di cosmetici come due femminucce. Ma che cosa importano tutte queste idiozie, se io sono pazzo... pazzo... pazzo!

— Non lo sono.

— Questo forse è vero. Non ho superato ancora il limite estremo... ma lo vedo avvicinarsi. Presto... sarò passato oltre il limite...

* *

— Ebbene? disse Diana Maberly.

La ragazza era emozionata, ansante. Poirot crollò lentamente la testa. — Mi dica, mademoiselle, ha coraggio, lei? molto coraggio? Ne avrà bisogno.

— Allora è vero? Ugo è pazzo?

— Io non sono un alienista, mademoiselle, — disse Hercule Poirot. — Non spetta a me dire: «Quest'uomo è pazzo!» oppure «Quest'uomo è sano». Diana gli si avvicinò. — Lo sfortunato Chandler crede che Ugo è pazzo. Putnam me è anch'egli convinto. Ugo stesso si crede pazzo...

Poirot l'osservava. — E lei, mademoiselle?

— Io? *Io dico che Ugo non è pazzo.* E perciò che...

— Che è venuta da me, è vero?

— Sì. Che altro motivo potevo avere per consultarla?

— Questo, — disse Hercule Poirot, — è esattamente ciò che io mi domando, mademoiselle.

— Non capisco.

— Chi è Stefano Graham?

Diana lo fissava smarrita. — Stefano Graham? Oh, uno qualunque — Proseguì, afferrando il braccio di Poirot: — Che cosa pensa, che cosa sospetta? Se ne sia il a strizzare gli occhi nel sole, dietro quei lunghi baffi, e non parla! Mi fa paura... Una terribile paura. Perchè?

— Perchè ho paura anch'io.

Gli occhi grigi si spalancarono, fissarono a lungo Poirot. — Paura di che cosa? — domandò infine Diana.

— Non è mai facile difficile scoprire un assassino quando impedire un delitto — rispose sospirando Poirot.

— Un delitto? Non adoperi quella parola!

(continua)

TORINO - Anno III - N. 59
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
10-11 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sedici "nazionali,, affrontano oggi l'esame n. 1

Si cerca la miglior squadra per Madrid

Da buon figure Bacigalupo sostiene che i pesci, anche se sono di cartone, portano sempre fortuna: alla vigilia dell'allenamento azzurro di Firenze e della partita che il Torino sosterrà sul campo della Lazio, il portiere della nazionale ha chiesto a questi due mostri marini di indicargli la via del successo.

Sguardi ansiosi verso il sud-Africa

Ghella arriverà in tempo?

Il campione olimpionico atteso di ora in ora per organizzare la riunione al Velodromo - Anche Magni alla Milano-Torino - Covolo alla Wilier-Triestina

Galli e Ghella scrutano di qualche giorno con una certa ansietà le vie del cielo, s'interessano della pressione atmosferica, del vento, della neve, dei piovaschi. Nuso all'Inali l'organizzatore del Motovelodromo e l'industriale della Frejus sfogliano la margherita, sul motivo d'una canzoncina di successo di vari anni or sono: «Verrà, non verrà?...».

Chi deve arrivare — tutti lo sanno — è Ghella, numero di centro della riunione di domenica prossima sulla pista di corso Casale. Questo tempo benedetto di marzo settembrino semina l'agitazione nei cuori. Faceva aumentare la pressione. L'attesa aumenta di ora in ora, ma, almeno per il momento, le notizie sono poche e piuttosto imprecise: si vive di speranza!

Ad ogni modo il campione del mondo, neoprofessionista a scadenza molto prossima, avrebbe lasciato in serco Johannesburg fin da ieri l'altro, diretto a Tunisi, via Leopoldville. Se nevica a Bari — pensano i pessimisti — chissà che tempaccio in Africa... Ma, nonostante tutto, il ritorno in tempo è quasi assicurato e, sulla scorta delle lettere che Marcellino ha mandato puntualmente a casa, fioriscono i primi commenti alla fortunata «tournée». Vittorie a Maritzburg, a Johannesburg, a Durban; Ghella ha apopolato e parla della accoglienze di «jaggiù» come di eventi fantastici ed entusiasmanti.

E veniamo alla prima gara di strada dell'annata, la Milano-Torino. Essa servirà di collaudo per la «San Remo» a parecchi stradisti, se pur non ai celebri tenori che preferiscono il forte inguaggio e la poca fatica del circuito di Verona.

Le squadre alla gara torinese toccano per ora la cinquantina e comprendono otto Case. La torinesi *Frejus*, *Edelweiss* e *Benotto* e la piacentina *Arbos* figurano al completo, mentre la *Viscontea*, priva di Mario Ricci, avrà in Ronconi e Renzo Zanazzi i suoi uomini di punta e la *Bianchi* si limiterà a far eseguire i tre nuovi acquisti Carrea, Milano e Crippa Fiorenzo. Una particolare citazione merita la veterana *Maino* che, come è noto, torna in lizza con i cinque francesi Guégan, Caput, Chapatte, Forlini e Brambilla. Il primo è uno specialista di corse veloci e quest'anno ha già collezionato parecchi successi su circuiti vincendo, fra l'altro, domenica scorsa a Bordighera. Gli altri sono anch'essi dei «purisangue» ad eccezione di Brambilla, «maglia gialla» nel «Tour» di due anni or sono, che si può definire un rude.

Domenica Bizzi della *Edelweiss* avrà il numero 1 sulla schiena e spera di averlo anche accanto al suo nome nell'ordine di arrivo. Quest'anno il «morino» si dice seriamente intenzionato a ripetere le gesta che lo resero celebre nel passato, ma anche Casola, che dalla Cimatti è passato a capitanare la *Benotto*, non fa economia di fieri intendimenti.

Un altro capo-squadra, Logli, della *Arbos*, ha una gran voglia di distinguersi. Il piccolo pratese, un tipo tutto pepe, è tornato alle corse dopo essersi alimentato nel «maxzofondo», cioè nelle gare in piste dietro motori.

Una ragione speciale per ben figurare l'hanno poi il bernocchiano Astrua e il lungo Bugnanese della *Edelweiss*, che essendo nativi del Biellese intendono farsi applaudire al passaggio della corsa dai loro conterranei. Fanti, l'esordiente della *Frejus*, sarà in gara con il suo maestro di ciclismo, l'atletico e non più giovanissimo Introzzi, anch'esso di Mornago. L'irriducibile «veterano» della *Viscontea* ha detto all'allievo che gli farà vedere come corrono i «grandi».

A proposito di veterani, da Alessandria annunciano che scenderà in lizza, a capo di una squadra intitolata al suo nome addirittura, Negrini, il «bulldog» fido scudiero di Girardengo, che non deve essere lontano dalla cinquantina. Beato lui che a quell'età sente ancora il richiamo delle corse.

Aggregato alla Viscontea figura anche l'«indipendente» Tolgo, che dopo aver conquistato il titolo di campione italiano di ciclo-campestre, vuole cimentarsi sulle grandi distanze. Un enigma rappresenta l'iscrizione di Covolo mentre da Parigi, dove si era recato per il ciclo-cross internazionale, si annuncia che parteciperà a un'altra gara del genere a Lussemburgo. Se il torinese dovesse allinearsi nella Milano-Torino correrebbe per l'ultima volta con la bicicletta di una fabbricazione e per il suo stesso velo club, poichè dalla «San Remo» in poi lo si vedrà indossare la rossa maglia alabardata della Wilier Triestina che ne lo è accaparrato in sostituzione di Sergio Maggini passato all'*Atala*. Per la Milano-Torino, la Casa di Bassano del Grappa ha deciso la partecipazione, presentando alla ribalta una della figure di maggior interesse fra la schiera degli assi, Fiorenzo Magni. Saranno con lui alla partenza Alfredo Martini e Tino Ausenda.

A Firenze gli azzurri si sentono di casa

Giornata decisiva per Amadei - I nuovi interni Il Torino è sfortunato con le medaglie d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Tutti contenti, gli Azzurri, di essere a Firenze. Perchè Firenze ha un pubblico che ama la Nazionale e perchè il terreno dello Stadio è perfetto per misure e per fondo. Essendovi venuti allenatori, sperano dunque che i «convocati» vi giuochino bene. Da squadra allenatrice jungerà il Grosseto. Il Grosseto e non il Prato come in un primo tempo era stato stabilito perchè domenica scorsa il Prato ha dovuto sostenere una durissima partita di campionato con la Carrarese (che ha clamorosamente battuto per cinque a uno) ed ora ha, come conseguenza, quattro uomini alla infermeria. Del resto vale la pena di rilevare che Grosseto, Prato e Carrarese hanno dimostrato, nel corso della stagione, di equivalersi e se il Grosseto in seguito ai risultati ultimi è balzato solo al comando con 33 punti, Prato e Carrarese gli sono alle spalle con 31. Secondo informazioni raccolte a Firenze il Grossetо, che ha per istruttore l'ungherese Harpad Hayos, un tempo grande giuocatore ed ora ottimo allenatore, dovrebbe essere la squadra ideale per consentire agli Azzurri di svolgere la loro prova di preparazione.

All'allenamento sarà ammesso il pubblico e verranno giuocati due tempi. L'inizio è stato fissato per le ore 15.

Saranno assenti, come già è stato detto, tanto Maroso quanto Mazzola. Il primo è rimasto a Torino avendo ancora un ginocchio ingessato ed il secondo si è recato ad Acqui per curare con i fanghi quella caviglia che dal giorno dell'incontro con la Sampdoria gli duole e gli impedisce di calciare liberamente col piede sinistro. Dapprima i membri della Commissione tecnica avevano pensato di lasciare a riposo anche Piccinelli ma, avute assicurazioni dal giovanotto delle sue buone condizioni fisiche, le faranno giuocare per un tempo, sostituendolo poi con Rigamonti. Maroso e Mazzola invece non parteciperanno neppure alla partita di campionato che il Torino disputerà a Roma con la Lazio e, se del caso, saranno assenti anche al secondo allenamento della Nazionale. Per quanto riguarda Amadei, dal quale si attende una prova che fughi tutti i dubbi che sono stati generati dalle sue discontinue prestazioni nell'Inter, è probabile che nella partita con il Grosseto egli occupi il posto di contrattacco, avendo quali interni a destra Lorenzi, che gli è abituale compagno nella fila nerazzurra, ed a sinistra Castigliano, che in mancanza di Mazzola dovrebbe funzionare come allacciante.

Questa prima «adunata azzurra» in vista dell'incontro con la Spagna non ha, però, che un valore relativo per quanto si riferisce alla formazione della squadra. Non bisogna infatti dimenticare che nelle successive settimane si giuocano altri due «controcazzioni» coi altri due allenamenti. Precise indicazioni saranno ancora fornite a Novembre ed a Coparmio dalle partite di campionato del 13 e del 20 corrente, sicchè è possibile che qualche altro giuocatore venga successivamente esaminato.

* * *

Questa è una indiscrezione ma la si può fare perchè non è un mistero per nessuno il fatto che i «nazionali» rientrano, quando la «squadra azzurra» vince, un notevole premio in denaro. D'accordo che la chiamata e la prestazione in difesa dei colori d'Italia sono soprattutto un onore per i giuocatori e per le società cui essi appartengono, tuttavia gli incassi che la Federazione realizza sono tali che una ricompensa agli attori della contesa è più che giusta. La buntarella per ogni «azzurra» di Genova contavevi, questa volta, ventimila lire e esattamente la metà per le riserve. Inoltre i «nazionali» hanno avuto altri premi, come cravatte, gemelli per polso, orologi. E qualche... fulmine è sorto per via di quell'orologio che, lanciato dall'aereo e caduto tra la folla e non è stato restituito. Quando, al banchetto, se ne farà la distribuzione, si procederà per ordine di ruolo, cominciando dal portiere Bacigalupo e finendo all'ala sinistra Carapellese, ma, usando i cronometri dieci minuti che undici, il «milanista» resterà a mani vuote. Raccontano i compagni che «Carappa» atteggiò il viso a tanta mestizia per il mancato regalo che Loik, da quel benaccione che è, gli passò il suo, avendo naturalmente avuto promessa dai dirigenti federali che in seguito si sarebbe provveduto anche per lui. Ora Loik... conta le ore in attesa di entrare in possesso del suo orologio.

In quanto ai bottoni d'oro, i «nazionali», non appena avuti in dono il... valutarono e si convinsero che non erano d'oro. Commentarono duramente la... sciloreria della Federazione ed ognuno cacciò in tasca la scatoletta senza pensarci più. Il giorno seguente, tornato a casa, Bacigalupo li regalò, Loik li diede alla piccina come trastullo e solo Maroso pensò di farli mandare da un orefice. Quanti accertò subito ch'erano d'oro a 18 carati ed allora il torinese diede l'allarme ai compagni affinchè il tenuissero nel dovuto conto. Loik li ricuperò senz'altro, ma Bacigalupo non così facilmente restituirà...

Sempre a proposito di oro, abbiamo accitto commentare poco favorevolmente la assegnazione di medaglie che in seguito a iniziative personali anche è stata fatta in questi ultimi giorni. Amadei ne avrà una, frutto di una sottoscrizione popolare come «grande escluso dalla squadra nazionale in occasione dell'incontro Italia - Portogallo»; Baldini, oltre ad un orologio d'oro (ma se fanno collezione i calciatori?) donatogli dalla sua società, avrà la sua brava medaglia, omaggio di un gruppo di appassionati sampdoriani, con la seguente motivazione: «Non potè figurare nella sua giusta misura anche per la non collaborazione dei suoi compagni di linea». Si tratta, come si vede, di una dicitura... polemica e non crediamo che i compagni di Baldini nella partita di Genova l'abbiano appreciata. Alcuni di essi, precisamente quelli del Torino hanno osservato, sempre a proposito di medaglie, che la Federazione Italiana giuoca calcio non brilla per eccessiva sollecitudine nel compensare quelle che toccano al vincitori del massimo campionato. I giuocatori granata ci hanno detto infatti di essere sempre in attesa di quello che essi ritengono di dover avere per aver conquistato il titolo nel '45-46 e nel '47-48. La F.I.G.C. che assegna «undici» medaglie senza tener conto che i titolari di una squadra che si aggiudica il campionato sono almeno sedici, va sempre per le lunghe ed ancora recentemente ha... autodecorato i membri del proprio Consiglio Federale senza preoccuparsi di premiar prima i campioni. Il che ci pare una stonatura. Ma oltre alle medaglie di cui abbiamo detto, i giuocatori del Torino ne aspettano un'altra. L'aspettano (ma rinasceranno ad averla?) perchè venne loro promessa direttamente dal presidente Barassi al momento della loro partenza per il Brasile. Barassi temeva che la squadra campione andasse incontro, sui difficilissimi campi sud-americani, a chissà quali rovesci e siccome una serie di sconfitte avrebbe compromesso il buon nome del calcio italiano soprattutto in vista dei campionati del mondo, nel salutare i «campioni» e augurar loro buona fortuna, ebbe a dire: «Se conseguirete almeno un pareggio, farò assegnare a ciascuno di voi una medaglia d'oro!».

Ora si sa che il Torino ottenne risultati davvero lusinghieri e su quattro partite disputate, una la vinse con largo scarto di punti, due le pareggiò e solo una ne perse di stretta misura e per calcio di rigore. Le medaglie-ricompensa, dato l'esito della tournée, avrebbero dovuto essere... di gran formato, ma chi le ha viste sino ad ora?

Luigi Cavallero

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Rigamonti, che qui si vede in azione a tu per tu con Nordahl, disputerà oggi a Firenze la maglia azzurra al suo amico e rivale Parola. (foto Moisio)

Uomini in sci a 150 all'ora

Storia del record mondiale - Come vinse Colò - I ragazzi del Sestriere crescono

Sestriere, giovedì sera.

L'idea di prendere dei ragazzetti delle vallate piemontesi, educarli ogni inverno alla tecnica della sci per tentare un allenamento di campioni fu attuata per primo dal compianto avvocato Edoardo Agnelli.

Eccoli così, parecchi anni or sono, i famosi ragazzi del Sestriere, Maglioni neri, con i colori sociali, calzoni a fuso, e sci perfezionanti ai piedi, i condiscepoli di Champlas du Col di Borgata, di Cesana, di Pragelato e di altri paesi intorno, si trasformarono gradatamente in sciatori di classe. I Pasquet, gli Armand, i Grial, i Gupot hanno tutti incominciato così: presentandosi un giorno alla "centrale delle Puntole" e sostituendo timidamente gli sci con di legno con le scarpe a doppia allacciatura (tutto l'equipaggiamento la fornisce e lo fornisce la scuola).

Il miglior prodotto delle lezioni a cui si alternarono nei vari inverni Marinoni, Gasperi e Knoisel, fu però Alberto Marcellin. Dotato di gamba fortissima, di un coraggio lucido e riflessivo, e di un gran buon senso, Alberto diventò a diciassette anni, campione italiano. Ottenne poi ripetuti acuti tricolori.

Alberto Marcellin, che ora conta ventotto anni, avrebbe certo contrastato a Colò l'attuale supremazia in campo nazionale e i successi internazionali se la sua carriera non avesse avuto la dolorosa parentesi della caduta a Cervinia. Sono passate ormai due stagioni dal giorno del record mondiale sul chilometro lanciato, ma il racconto dell'impresa compiuta da un gruppo di formidabili sciatori, tra cui Marcellin stesso, conserva ancora intatta la freschezza dell'emozione.

«Otto maggio 1947 — dice Alberto — il giorno prima ero stato a piedi da Cervinia a Zermatt, partenza alle ore cinque e ritorno alle ventitre. Per di più, essendo in fine di stagione non ero allenato, nè mi curavo di andare a dormire presto la sera. Tuttavia, quando seppi del tentativo di battere il record assoluto di velocità in sci, non mi tirai indietro. Salimmo ai piedi del Piccolo Cervino, dove era stata preparata una pista di una pendenza formidabile: 57 per cento.

«Partì per primo Gasperi, detentore del primato con la media di 136 km. all'ora. Migliorò il suo rendimento percorrendo a 147. Colò fece 144 ed io 142. Sommi fu sui 140. Colò mi disse: «Ho paura che il vecchio Leo sia ancora imbattibile. Ce la faremo?».

«Dopo mezz'ora di riposo effettuammo un'altra discesa. Io fui il più veloce (151 km. di media),

ed mai due compagni non si considerarono battuti e ritornarono in cima alla picchiata. Colò raggiunse i 153 e Gasperi i 147. Era ormai tardi, ma non calli dormi per vinto. Risalì di corsa, riposò per una diecina di minuti e scattò verso il basso. La pista su cui s'effettuava il tentativo sarà stata lunga un mezzo chilometro, ma le cellule fotoelettriche che prendevano i tempi erano sulla base di 100 metri. Arrivai alla prima come un bolide. Tra l'altro avevo cambiato posizione, rannicchiandomi tutto indietro a quasi sedendomi sui pattini, che, sia detto tra parentesi, erano normali, sci da discesa. A metà percorso si levò il vento contrario. Ebbi l'impressione che i miei legni "galleggiassero" per aria, ed effettivamente le punte presero a sollevarsi abbandonarsi. Mi sbilanciai per prepararmi ad una caduta, ma proprio in quel momento fui investito da una più forte folata d'aria. Ristabilii subito, compensando una cavigliata. Ero a venti metri dal traguardo!

«Il giorno dopo Gasperi e Colò ritentarono l'impresa. Il primo arrivò a 157 e quando Leo toccò i 160 l'ultimo capitolo sul record mondiale di velocità fu terminato. In quanto a me fui portato all'ospedale e incominciai la mia dolorosa peregrinazione tra medici e corsie».

La parentesi durata due anni per le cure e per la convalescenza è ora finita e Marcellin, nello pare di quest'anno ha gradatamente ritrovato la fiducia nei suoi mezzi. Tornerà certo nel mazzo dei più forti e completi discesisti del mondo. Intanto la sfortunato asso della velocità sta curando la preparazione del suo successore. Marcellin è infatti l'allenatore dei "ragazzi". Ne dodici allievi, tutti dei campioncini in erba. Tra i più in vista figurano il torinese Carletto Schenone, fanciullo prodigio della sci che già vinceva le gare a 12 anni e che ora a diciassette, ha raggiunto risultati sorprendenti (è stato primo a Saint Gervais), Pasquet, vincitore della discesa a Bardonecchia, Griat Aldo e Guigue. Quello che Marcellin segue con maggiori speranze è il sedicenne Jaime Romano. E' il più piccolo della covata, il più appassionato ed alla pari con Schenone, il più tecnico. Infine è nato a Borgata Sestriere, come il suo maestro. Farà insegnandogli i segreti del suo difficilissimo mestiere, Marcellin rivede il se stesso di dodici anni fa.

Un ragazzino dal ciuffo biondo, che non aveva paura di nulla.

«Proprio come me allora — dice Alberto — e speriamo che il piccolino non debba soffrire la sua carriera fra le disavventure che mi hanno colpito...».

Paolo Bertoldi

Inchiesta a Lucca per la gara col Livorno

LUCCA, giovedì sera.

La partita persa in casa dalla Lucchese contro il Livorno ha lasciato un antipatico strascico di discussioni e di voci, sì quali i dirigenti rosso-neri hanno dato un taglio netto, ordinando un'inchiesta. Non si conoscono ancora i risultati di essa, ma è certo che ad ogni giocatore è stata inflitta una multa di 25 mila lire. Con questo non vuol dire che siano risultate delle spiacevoli «combine» antisportive, ma semplicemente che gli atleti rossoneri non hanno disputato l'incontro con l'impegno che vi si poteva attendere.

Per il resto, la stessa direzione della Lucchese ha chiesto alla F.I.G.C. l'invio di un ispettore federale che a sua volta tenga un'indagine supplementare e completa sui fatti.

A Lucca il diffondersi di tali notizie ha suscitato molto rumore negli ambienti sportivi. Si osserva che la Società toscana deve già sostituire il suo centravanti, Fabiani, il quale si è rotto un braccio in un incidente automobilistico e che quindi i lucchesi hanno bisogno di points per continuare il loro campionato senza il peso di sospetti e di mormorazioni.

Oggi secondo match di Locatelli in America

NEW YORK, giovedì sera.

Due pugili italiani torneranno questa sera sul «ring» della «Kennyside Arena» di New York, che è stata anche il luogo dove essi hanno sostenuto il loro primo combattimento in terra americana. Si tratta di Beppe Colmanti e del torinese Silvano Locatelli che si batteranno rispettivamente contro Pete Ferrante di Brooklyn e Jay Walls di Jersey City.

Jn programma a Torino i campionati di sciabola

La sede della «Cacciatori Bagnini» di corso Moncalieri è stata prescelta per la disputa dei campionati italiani assoluti di sciabola. Ecco il programma a Torino domenica 13 marzo.

Gli specialisti dell'arma delle diverse regioni italiane convergeranno sulle rive del Po per gettare la rete e cercare di reclinare in preda più ghiotta, quel bracciale tricolore che da due anni cinge il nobile braccio di Ezio Pinton.

Sarà interessante vedere se la gallina padovana «dalle uova d'oro», avrà corso qualche altro campione pronto a far razzia dei titoli e della coppa. «Paolo Bianchi» ai suoi colleghi, attualmente in possesso della squadrona vecchia (Pinton, Bacca, Daro, Tonolo), a cui è soprattutto insidiata dai rappresentanti della Ginnastica di Torino (Mastrotta, Ferrando, Trevisan, Ghiberghia).

Gli altri concorrenti non stranco però certo a far da pali nell'urto fra padovani e torinesi e guidati dal campione del mondo, il livornese Aldo Montano, tenteranno di sfilargere la mela suprema o quanto meno di mettersi in vista per la scelta degli azzurri da inviare tra circa un mese ai campionati del mondo in Egitto. Proprio a tal fine il torneo si svolgerà, assieme con il girone all'italiana, con la sperimentata formula ad eliminazione diretta (il match «a stoccate ed eventuale bella») fra i soliti finalisti.

Un'altra importante manifestazione schermistica, la nona Nobile, questa grande competizione di spada italo-francese, avrà sabato prossimo, 19 marzo la sua sesta edizione al Lido di Genova, dove ritorna dopo la puntata della scorsa estate a Sanremo. Non si tratta soltanto di un ricco cofanetto d'arte, con i suoi trentaquattro chili d'argento cesellato con smalti e avori, ma di un trofeo prima classico e tradizionale nella storia dello sportivismo delle due nazioni latine.

esposizione internazionale
arte tessile e abbigliamento
torino 2-20 aprile
palazzo delle esposizioni al valentino
riduzioni ferroviarie

Abitudine salutare • l'uso giornaliero del dentifricio che SPUMEGGIA

I bimbi fanno subito amicizia con Kolynos. Li diverte la sua spuma fresca e profumata che riempie la bocca al primo colpo di spazzolino, puliscolo piacevolmente e facilmente i loro denti, *da soli i fati*. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

KH-8-01

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Gioitti — Telefono 48-796

Aggiungete "PYROIL,, al Carburante
AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI, non dimenticatelo!
Il «PYROIL» protegge i Vostri motori